ANNO XLVIII — MATTINO — TORINO, Sabato 8 Agosto 191[illegible] — MATTINO — NUM. 217

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero	35,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; annate precedenti 0,20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI

(Tariffe ministeriali)

Piccola pubblicità: Vedansi le condizioni in testa delle liste mortuarie, rettifiche e varie, astrologiche L. [illegible] di linea di 6 parole - Avvisi commerciali nella pagina di lusso L. [illegible] - [illegible] dalle notizie [illegible] 1/10 di pag. - [illegible] quelli largo 1/12 [illegible] casi esclusivamente [illegible] di testo oppure [illegible] nel testo del giornale [illegible] dana - Onorificenze [illegible] mani - Concessioni [illegible]

Inserzioni esclusivamente agli uffici della Ditta Haasenstein & Vogler, piazza S. Carlo, ed alle sue Succursali.

ARCHIVIO STORICO

L'aspra sanguinosa battaglia intorno a Liegi

Le fortezze espugnate, ma la città non sarebbe stata occupata

L'invasore ha chiesto 24 ore di tregua - Da 15 a 20000 tedeschi fuori combattimento?

(SERVIZIO SPECIALE DELLA "STAMPA")

Le informazioni belghe

L'eroica resistenza

BRUXELLES, 6 (ufficiale).

I BELGI HANNO VITTORIOSAMENTE RESPINTO TUTTI GLI ATTACCHI DEI TEDESCHI NEI DINTORNI DI LIEGI CON VIGOROSI CONTRO-ATTACCHI. I TEDESCHI CHE PASSAVANO DA UN FORTE ALL'ALTRO FURONO TUTTI UCCISI. LE CUPOLE CORAZZATE DEI FORTI RESISTETTERO MIRABILMENTE AI PROIETTILI TEDESCHI. I TEDESCHI FUCILARONO PARECCHI BORGHESI DI VISE E INCENDIARONO LA CITTA'.

(Ag. Stefani).

Un generale tedesco prigioniero
27 cannoni
tolti all'invasore

PARIGI, 7, mattino.

La truppe tedesche sono entrate in Liegi, ma l'eroica resistenza della città non è cessata e nelle vie si combatte ancora fortemente, o almeno si combatteva fino a stanotte, quando è stato diramato questo comunicato ufficiale:

«LE TRUPPE TEDESCHE SONO ENTRATE A LIEGI, MA NESSUN FORTE HA CEDUTO ED I CANNONI CONTINUANO A DOMINARE TUTTE LE STRADE. IL COMBATTIMENTO NELLE VIE E' DI UNA VIOLENZA ESTREMA. IL TENTATIVO DEI TEDESCHI DI ASSASSINARE IL GOVERNATORE E' STATO SVENTATO. IL TENTATIVO HA PROVOCATO L'INDIGNAZIONE GENERALE. AGLI ASSALITORI SONO STATE INFLITTE PERDITE SOMMINENTEVOLI. UN GENERALE TEDESCO E' STATO FATTO PRIGIONIERO. I BELGI HANNO PRESO 27 CANNONI. IL MORALE DELLE TRUPPE E' ELEVATISSIMO».

Come si vede, la resistenza belga ha del prodigio. L'eroico piccolo esercito di re Alberto ci ricopre di gloria contrastando così fortemente il passo all'invasore. Certo, la Germania non si attendeva tanta resistenza. Il piano dello Stato Maggiore tedesco, che violando la neutralità del Belgio si riprometteva d'invadere più rapidamente e sicuramente la Francia, è fallito. Ed è fallito, non soltanto per il valido terreno che l'invasore sta perdendo nel vincere la resistenza belga, ma anche per il fatto che questa resistenza infligge forti perdite alle truppe tedesche, le stanca, può demoralizzarle, indurre l'esercito francese al contrattacco e forse si prepara all'offensiva.

Anche quando a Liegi sia cessata ogni resistenza e la città rimanga definitivamente in nemico, tutta vinta, i tedeschi dovranno ancora vincere la resistenza di un'altra validissima fortezza belga: Namur, che sostituisce la seconda linea di difesa. Può darsi, peraltro, che i tedeschi avanzanti nel Belgio, cerchino di evitare Namur passando più ad ovest; ma in tal caso essi troveranno non senza rischio il grave ostacolo della Mosa, che li lascierà fuori del grosso dell'esercito germanico. Si osserva anche che tutta la strada Liegi-Namur è dominata dai forti, tuttora in piena efficienza.

Il «Matin» ha dal suo corrispondente a Bruxelles questi particolari sulla battaglia di Liegi: «Lunedì i tedeschi arrivarono a nord-est ed a sud di Liegi. Essi circondarono le posizioni su tutta la riva destra della Mosa, dove si trovano i forti di Brachon al nord, Evegnée Eloron e Chaudfontaine ad est, Elleux e Boncelles a sud. Questa fronte fu attaccata in differenti punti, durante la notte da martedì a mercoledì. La posizione è difesa da forti e da opere di campagna negli intervalli fra forte e forte. Queste opere sono composte di trincee, costituite di reticolati armati di punte e da mine, munite di artiglieria e difese da truppe mobili di tutte le armi. Da questo trincee la difesa è stata splendida. Le opere che vi si trovano sono collocate dietro la linea dei forti, in modo che gli assalitori non possono conoscere esattamente la loro posizione per cannoneggiarli, e la loro azione per tirare sui difensori deve impegnarsi fra i forti».

Liegi, al pari di Namur, rappresenta una doppia testa di ponte sulla Mosa, che i Belgi, sotto la guida sapiente del generale Brialmont, hanno costruito a difesa della neutralità del loro territorio.

Essa comprende 6 forti e 6 fortini, a intervallo fra loro di 2500 a 3000 metri e distanti da 7000 a 8500 m. dal centro della città. Tre dei forti hanno pianta trapezia; gli altri tre e i fortini hanno pianta triangolare.

I forti sono armati di: 1 cupola per 2 cannoni da 15, 2 cupole con 2 cannoni da 12 ciascuna, 2 cupole per l'obice da 21, il tutto riunito in un nucleo centrale di calcestruzzo, che è contornato da un fosso molto profondo e da difese accessorie. Sono presidiati da circa 500 uomini ciascuno.

I fortini sono armati di 1 cupola con 2 cannoni da 15, 2 cupole con un cannone da 12 e 1 con un obice da 21. Sono presidiati da circa 200 uomini.

La piazza di Liegi non ha nè cinta continua nè artiglierie di riserva, e ciò perchè suo scopo è di difendere i ponti sulla Mosa che l'invasore non potrebbe attraversare prima di avere smantellati i varii forti o inchiodatone le artiglierie. Tuttavia le truppe belghe, costituenti la difesa mobile, pare abbiano cercato di chiudere gl'intervalli tra i singoli forti con difese accessorie, ciò che non è valso però a impedire che i Tedeschi, nella fulminea loro avanzata entrassero in città prima di espugnare i forti.

I tedeschi chiedono 24 ore di armistizio
Enormi perdite

PARIGI, 7, sera.

Si ha da Liegi in data 7: Continua la mirabile resistenza dei forti. Parecchi corpi d'armata tedeschi sono impegnati contro 40 mila belgi. Le perdite dei tedeschi ascendono a parecchie migliaia di uomini. Si tratta di una vera battaglia finora favorevole ai belgi. (Stefani).

PARIGI, 7, ore 17,15.

I GIORNALI PUBBLICANO IL SEGUENTE DISPACCIO DA BRUXELLES: IL MINISTRO DELLA GUERRA ANNUNCIA CHE I TEDESCHI HANNO CHIESTO UN ARMISTIZIO DI 24 ORE. LA CITTA' DI LIEGI NON E' STATA OCCUPATA. I TEDESCHI RICONOSCONO DI AVERE DA 15 MILA A 20 MILA UOMINI FUORI COMBATTIMENTO. (Ag. Stefani).

Le informazioni tedesche

La fortezza espugnata

BERLINO, 7, ore 15,45.

Il «Wolff Bureau» pubblica: La fortezza di Liegi è stata presa da forze tedesche, dopo che furono rinforzate le difese che avevano intrapreso l'assalto di Liegi. L'attacco venne condotto a termine. Domenica alle otto la fortezza era in mano dei tedeschi.

BERLINO, 7.

Il «Wolff Bureau» pubblica:

«I nostri avamposti avanzano nel Belgio lungo tutta la frontiera. Un distaccamento insignificante ha tentato un colpo di mano su Lincken (Liegi) con grande ardimento. Singoli cavalleggeri irruppero nella città e vollero impossessarsi del comandante, il quale solo fuggendo potè salvarsi. Il colpo di mano contro la fortezza moderna non riuscì. Le truppe si trovano dinanzi alla fortezza a contatto col nemico. Naturalmente tutta la stampa avversaria estera proclamerà esser una disfatta questa azione, ma non ha influenza sulla grande azione: per noi, essa rimane un fatto unico nella storia che prova la intrepidezza ed il coraggio delle nostre truppe». (Ag. Stefani).

L'Olanda è in istato di guerra

L'AJA, 6, ore 17,50.

LA REGINA HA DICHIARATO AI RAPPRESENTANTI DEI PARTITI CHE IL PAESE SI TROVA IN ISTATO DI GUERRA.

Parigi va alla guerra

Il fantaccino e il ciclista - Le automobili delle suore
Treno di piacere per Berlino... - La solidarietà patriottica

(Per telegrafo alla Stampa).

Parigi, 7, ore [illegible].

Oggi si è scatenato su Parigi un uragano furioso, che pareva volesse asportare e travolgere persone e veicoli.

La vita di Parigi comincia a regolarsi secondo la nuova situazione: ma è, naturalmente, un ritorno alla vita normale, ma le pulsazioni della metropoli si son fatte più lente, più calme. C'è maggiore energia, c'è maggiore ponderatezza, e meno nervosismo.

Nei quartieri operai molti magazzini sono stati riaperti. La gente si mostra tranquilla, fiduciosa. I negozianti di generi alimentari raccomandano ai clienti di presentarsi al banco con un pezzo di carta e con lo spago per fare i pacchetti. I quartieri popolari sono tranquilli, ma le lunghe vie sembrano abitate solo da donne e da bambini. Il servizio tramviario continua. Nel centro, le vie hanno appena perduto il loro aspetto provinciale di certe domeniche. Nei giardini pubblici i bambini giocano tranquillamente. I «flaneurs», i vecchi «flaneurs» parigini, riappariscono. E si è contenti di rivederli.

La spianata degli Invalidi è trasformata in un immenso «garage» ove si raccolgono le automobili a disposizione del Governo. Del resto, tutti i mezzi di trasporto sono messi a disposizione dei soldati per accelerare i movimenti di mobilitazione.

Ai Campi Elisi un ciclista ha incontrato un fantaccino ritardatario.

— E' tardi, non le pigli più il treno, ormai... Vuol la mia bicicletta? Me la lascerai nel piazzale della stazione; verrò a riprenderla. Va su, presto!

A quasi ogni cantonata c'è un fotografo ambulante che ha piantato lì il suo gabinetto di posa; ed è commovente il vedere le donne del popolo che fanno sostare davanti all'obbiettivo il soldato partente, il marito o il fratello, perchè si faccia il ritratto che conforterà la trepida attesa dei famigliari durante la guerra.

A mezzogiorno si è notato un corteo di cinque automobili tutte piene di suore di San Vincenzo, le quali si recavano alle ambulanze. Lo spettacolo inatteso ha riempito di commozione la folla dei «boulevards». Tutti si scoprivano al passaggio delle pietose suore.

Alla stazione, un lungo treno di soldati è partito tra un grande clamore di risa e di applausi: due soldati avevano appeso a un vagone un immenso cartone su cui si leggeva: «Treno di piacere per Berlino».

E in verità, tutta la Francia è oggi attorno al suo tricolore: tutti i Francesi sono accomunati e purificati dalla religione della patria che si difende. I giornali non hanno più che un solo linguaggio di esaltazione patriottica. La «Patrie» scrive:

«Vinta sul terreno diplomatico, la Germania cerca di vincere sul campo di battaglia. I tedeschi vi portano lo stesso cinismo, la stessa insolenza, la stessa presunzione. Essi danno l'impressione della follia, come se veramente, al momento di agire, si fossero ubriacati al punto di perdere la ragione».

Il «Temps», riassume così la situazione:

«Le ostilità impegnate sulla linea ovest dell'Europa si estendono dall'Olanda fino a qualche chilometro da Basilea. Nel Mediterraneo due incrociatori tedeschi sono inseguiti dalle nostre navi. Sulla frontiera russo-tedesca si segnalano le prime scaramucce. E' imminente la collaborazione delle truppe austriache con le truppe tedesche contro la Russia. Ma la dichiarazione di guerra dell'Inghilterra alla Germania ha finito per unire le forze della Triplice intesa contro l'aggressione tedesca. Intanto, il Belgio arresta sulla Mosa l'invasore; l'Olanda, che non ha ancora ricevuto un «ultimatum» dalla Germania, si dichiara egualmente risoluta a difendere il suo territorio, una parte del quale è toccata dai reggimenti tedeschi in marcia su Liegi. Così, si costituisce la coalizione europea dinanzi al pericolo austro-tedesco. Orbene, dove Napoleone fallì, Guglielmo II non riuscirà, anche se Francesco Giuseppe si decide a dichiarare la guerra a quelli che provoca. Per riprendere lo scettro di Europa, troppo poca cosa sono queste due volontà! Nel '70 fummo battuti per l'fulirigo dinastico: oggi ci battiamo per un dovere storico. Nel '70 fummo battuti soli; oggi abbiamo quattro popoli con noi, che si battono per il medesimo scopo».

O. M.

A Berlino non si nasconde l'eventualità della distruzione della flotta

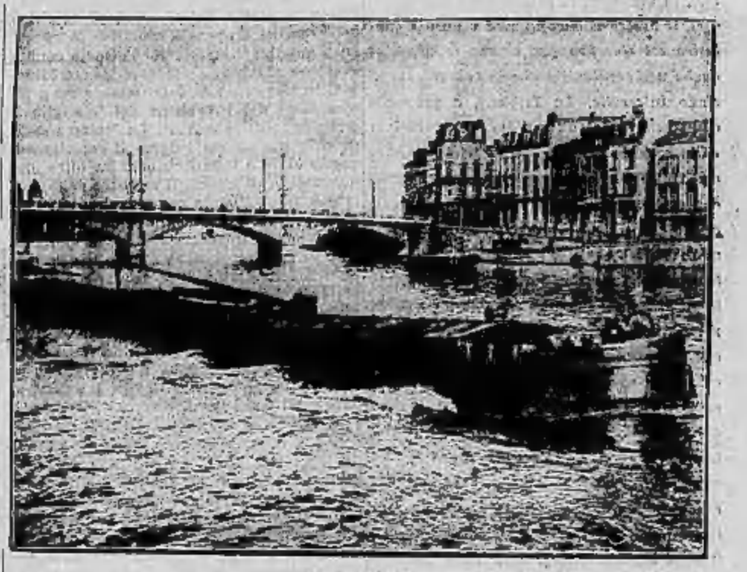
Berlino, 7, sera.

La dichiarazione di guerra dell'Inghilterra non ha sorpreso. Anche a Berlino, dopo la lunga preparazione della mobilitazione si prova di tutta la flotta inglese e dopo le trattative di cooperare tra la Francia e la Russia di cui ora si comprende lo scopo, era qui attesa di ora in ora la dichiarazione di guerra. Essendo l'Inghilterra garante della neutralità del Belgio, la marcia dei tedeschi sul Belgio costituiva un motivo plausibile per portare a compimento il piano inglese di distruggere la flotta tedesca. Anche questa ultima conseguenza della guerra navale con l'Inghilterra è prevista nei calcoli di Berlino.

La politica inglese sembra la seguente: poichè il suo scopo è di avere le mani libere in Persia e nel Golfo Persico, scopo il quale era ispirato dall'azione in Armenia e dal suo interessamento per la Russia, così essa sembra combattere per la vittoria russa, ma in realtà la politica inglese trova la sua spiegazione nella convinzione che la Russia sarà battuta e che invece l'Inghilterra avrà occasione di distruggere la flotta tedesca. Pur valutando tutti i pericoli che risultano da questa situazione per la flotta, le Colonie e il commercio tedesco, a Berlino si considerano come decisivi soltanto i risultati della guerra terrestre e non di quella marittima.

Con lo scopo di giustificare la distruzione del nuovo e magnifico edificio dell'Ambasciata tedesca a Pietroburgo, è stato affermato che il granduca Costantino è stato maltrattato e il treno della czarina vedova, fermato dai tedeschi. Ambedue queste notizie sono completamente infondate. La czarina vedova è stata ricevuta, all'arrivo del treno, con ogni riguardo da rappresentanti del dipartimento degli esteri, dello Stato maggiore generale, del dipartimento delle ferrovie. Il suo treno, attraverso il territorio occidentale in stato di guerra, e attraverso lo Schleswig e l'Holstein, arrivò in Danimarca. Ciò avvenne per un riguardo pieno di cortesia all'augusta viaggiatrice. Così pure il granduca Costantino, durante il suo viaggio in Germania non è stato sottoposto al più piccolo maltrattamento.

Numerosi deputati al Reichstag hanno assistito alla seduta in uniforme da campagna grigia per partire subito dopo per il teatro della guerra. Parecchi deputati socialisti hanno chiesto una promozione nel loro grado militare. Un deputato socialista ha mandato i figli e i generi sotto le armi.



LIEGI

La guerra austro-serba

Non un soldato austriaco
è in territorio serbo

NISCH, 4, ore 23 (ritardato).

Dopo la giornata di ieri passata calma, il bombardamento di Belgrado è ricominciato. Dal principio delle ostilità l'esercito austriaco ha tentato sette volte di traversare in tre punti il Danubio e la Sava, una volta a valle di Gopatz, ma è stato respinto con successo. Da sette giorni dalla dichiarazione di guerra, nessun soldato nemico si trova sul territorio serbo. La scorsa notte i nemici incendiarono da loro stessi una loro caserma a Guvatz e poi aprirono il fuoco contro i nostri avamposti. Il fuoco di fucileria durò venti minuti. I nemici si ritirarono ricominciando poi a tirare. Guvatz è in fiamme. Non vi sono state vittime.

Belgrado devastata dal bombardamento austriaco

BELGRADO, 4 (ritardato).

La notte scorsa è passata calma. Il bombardamento ha causato gravi danni. Una ventina di case sono rimaste distrutte. Tutti i quartieri della città sono devastati. Gli austro-ungarici bombardano i dintorni di Belgrado. Il bombardamento, cominciato alle 9,30 del mattino è terminato alle 5,30 del pomeriggio. Sono grandemente danneggiati il Teatro, il Palazzo Reale, la Legazione britannica e qualche casa in tre strade. Vi sono parecchi feriti. L'artiglieria serba non ha risposto.

La guerra franco-russa

Una brigata russa
distrutta dai tedeschi

BERLINO, 6, notte.

Il «Wolff Bureau» pubblica:

«Presso Schwiddern, a est di Johannesburg, nonchè presso Grodken, Lautenburg e Soldau, una divisione di cavalleria russa tentò di rompere il cordone delle truppe tedesche di confine, ma fu respinta e si ritirò sul territorio russo. Una divisione di cavalleria fu respinta presso Soldau, perdendo una brigata. La divisione, ritirandosi in Russia, ebbe ulteriori perdite presso Naudenburg». (Ag. Stefani)

Berlino, 7, mattino.

Il Wolff Bureau pubblica: «Numerosi attacchi della Divisione di cavalleria russa contro le posizioni occidentali, sono stati respinti dalle truppe di protezione del confine».

La mobilitazione generale in Turchia

VIENNA, 7, ore 18,35.

Il «Correspondenz Bureau» ha da Costantinopoli: «La mobilitazione dell'esercito, cominciata come parziale, è stata resa generale». (Ag. Stefani).

La guerra sul mare

Cinquanta vapori tedeschi catturati
da una squadra inglese

GIBILTERRA, 6, notte.

UNA SQUADRA INGLESE CATTURO' UNA CINQUANTINA DI VAPORI TEDESCHI. (Ag. Stefani)

LONDRA, 5, ore 8,18 sera (ufficiale).

Un dispaccio da Newport (Monmouth) dice: Il vapore «Belgia» appartenente alla Compagnia Amburg-Amerika è stato trattenuto come preda di guerra con 73 riservisti tedeschi e grande quantità di provvigioni.

Nave inglese colata a picco
dopo avere affondata
una posa-mine tedesca
131 morti

Londra, 7, notte.

Un dispaccio ufficiale dell'altro ieri dice: la nave esploratrice (scout) inglese Amphion aveva affondato il 5 corrente, a mezzogiorno, il vapore Koenigin Louise della Compagnia Amburghese-Americana, che era stata adattata dalla marina da guerra germanica come nave posa-mine.

Un altro dispaccio ufficiale in data d'oggi dice che stamane la nave esploratrice Amphion ha urtato contro una mina sottomarina ed è colata a picco. Si hanno a deplorare 131 morti. Altri 152 uomini dell'equipaggio, tra cui il capitano e sedici ufficiali, si sono salvati.

La nave esploratrice Amphion, di recente costruzione, stazzava 3500 tonnellate ed era armata di 10 cannoni da 102 mm.

Altre sette navi mercantili tedesche catturate dagli inglesi

Londra, 6, sera.

Dopo il nuovo «raid» notturno della terza squadriglia, questa sbarcò oggi ad Harwich altri 52 feriti tedeschi, rimorchiando altresì sette grossi battelli mercantili tedeschi, catturati nella giornata.

A Pietroburgo si saccheggia l'Ambasciata tedesca

PARIGI, 6.

Si ha da Pietroburgo: «Continuano le dimostrazioni di simpatia verso la Francia e l'Inghilterra. La folla ha saccheggiato l'ambasciata tedesca a Pietroburgo gettando i mobili nella via, rompendo lo stemma tedesco e sostituendolo con la bandiera russa. La polizia ha impedito alla folla l'ambasciata tedesca subire [illegible] alle fiamme».

Il Duca d'Avarna ricevuto dal Re

(Per telegrafo e per telefono alla STAMPA)

Roma, 7, sera.

Il nostro ambasciatore a Vienna, duca d'Avarna, è stato ricevuto stamane dal Re al Quirinale ed ha conferito nuovamente con l'on. Di San Giuliano tornato da Fiuggi. Il duca d'Avarna partirà poi questa sera e si pensa che arriverà domani mattina per raggiungere la sua sede. Si è detto che egli fosse latore di una lettera autografa di Francesco Giuseppe per il nostro Re, ma questa notizia viene smentita nelle nostre sfere ufficiali, dove si fa notare che se il duca d'Avarna fosse stato latore di un autografo imperiale per il Re, questi non avrebbe atteso oggi per riceverlo. Nelle sfere ufficiali si fa notare che, come succede sempre, quando è possibile, in occasioni di grandi crisi internazionali, il nostro ambasciatore è venuto a conferire col Governo per averne le direttive anche nell'eventualità che le comunicazioni siano interrotte. La Tribuna, a proposito della venuta del duca d'Avarna, pubblica:

« Chi conosce il duca d'Avarna diplomatico dell'antico stampo immaginerà facilmente che egli non ha fatto indiscrezioni. Tutto quello che si può dire sulla sua condotta è noto. E' noto che, dopo la pubblicazione della Nota austro-serba, ha espresso a Vienna la sorpresa del Governo italiano e ha fatto, per conto del Governo nostro, le più ampie riserve. Fautore appassionato dell'alleanza, altamente stimato dalla Cancelleria austriaca e caro all'imperatore, egli, nel segreto del suo cuore, avrebbe forse desiderato che le condizioni permettessero all'Italia di fare corpo con la Triplice nel momento in cui le Potenze dell'Intesa scendono in campo contro il blocco tedesco. E' possibile anche che il duca d'Avarna, il quale si rappresenta i pericoli della nostra neutralità come possano apparire all'osservatorio di Vienna, oggi abbia portato a Roma elementi utili degni di meditazione nella condotta che l'Italia ha deciso e che il corso degli avvenimenti soltanto può farle mutare: a Vienna il nostro ambasciatore riporterà queste impressioni e più chiari argomenti nel caso che si dovesse riprendere la discussione sui patti espressi dalla Triplice e sul loro spirito ».

La Regina e i Principini ritornano a Roma

Dimostrazioni alla stazione

Roma, 7 mattino.

Ieri sera, col treno di Pisa, in ritardo di un'ora, sono ritornati da San Rossore la Regina, col Principe ereditario e le principessine Jolanda, Mafalda e Giovanna. Con la Famiglia Reale sono ritornati anche i gentiluomini e le dame del seguito. Alla stazione di Roma è stata improvvisata alla Regina ed ai Principini una calorosa dimostrazione. Circa un migliaio di persone hanno partecipato alla dimostrazione, che si è rinnovata alla partenza delle automobili e delle carrozze di Corte.

Le donne romane per la patria

Roma, 7 mattino.

Un gruppo di donne romane pubblica una nobile lettera, nella quale è detto:

« Riteniamo di interpretare il pensiero di tutte le donne italiane, manifestando il nostro pieno consenso alla deliberazione presa dal nostro Governo di mantenerci neutrale nel conflitto attuale, e siamo liete per la pace e la sicurezza dello Stato, di mandare i nostri uomini a vigilare i nostri confini e a tutelare i vitali interessi del nostro Paese. La neutralità assoluta vogliamo! Anche noi, madri, spose, sorelle, vogliamo che per una causa ingiusta, per una causa che non è nostra, nemmeno una goccia di sangue si sparga.

« Se qualcuno, in seguito, dovesse aggredirci e compromettere la nostra integrità, noi saremo le prime, come le donne spartane, a tener vivo nell'animo dei nostri figli, dei nostri mariti, dei nostri fratelli, l'entusiasmo, e con parole di fuoco incoraggiarli, animarli, spronarli alla vittoria ».

I provvedimenti dell'Amministrazione comunale milanese

per tranquillizzare la cittadinanza

Milano, 7, mattino.

La Giunta comunale ha preso importanti deliberazioni per fronteggiare le ripercussioni dolorose della guerra europea. Ha rilevato la efficace collaborazione della stampa cittadina nell'opera di tranquillizzazione della cittadinanza contro ogni tentativo e imprudenza allarmistica, ed annuncia che tutti i servizi annonari sono e saranno diligentemente curati. Lo stesso dicasi delle cautele igieniche, in quanto che l'Amministrazione, d'accordo con le Autorità governative, ha provveduto in modo rassicurante, perchè nessun pericolo derivi agli individui e alla salute pubblica dal ritorno degli emigranti. La Giunta ha poi deliberato che al vigente regolamento di Polizia urbana sia aggiunto un articolo, in forza del quale il sindaco ha facoltà di fissare settimanalmente, ove le circostanze lo richiedano, il prezzo massimo per la vendita all'ingrosso e al minuto dei generi annonari di prima necessità, di uso più comune, sulla proposta di una Commissione composta dall'assessore per l'annona, che la presiederà, dall'assessore del lavoro, e da un rappresentante della Camera di Commercio, sentiti, ove lo creda necessario, i rappresentanti ed esercenti dei generi contingenti e calmieri.

L'odierno Consiglio dei Ministri

deciderà sulle dimissioni del ministro Millo

e sul suo eventuale successore

I provvedimenti per fronteggiare la crisi economica

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 7, notte.

Il Consiglio dei ministri di domani avrà una particolare importanza poichè, oltre ad una serie di provvedimenti per fronteggiare la situazione economica creata al paese dalle ripercussioni della guerra, dovrà discutersi la domanda dell'ammiraglio Millo di essere esonerato dalla carica di ministro della marina. Appena il conflitto austro-serbo si allargò minacciando l'attuale conflagrazione europea, il senatore Enrico Millo, per un alto senso di delicatezza, pose a disposizione del Presidente del Consiglio il portafoglio della marina. La lentezza della propria guarigione indusse il contr'ammiraglio Millo a tale decisione. Da oltre una quarantina di giorni, il ministro della marina è immobilizzato per la frattura di una gamba. L'on. Millo, dopo le prime cure, volle essere subito trasportato a Roma alla propria abitazione, dove fu curato con grande amore. I risultati furono abbastanza soddisfacenti. Una settimana addietro fu tolto all'infermo l'apparecchio posto alla gamba fratturata. In tale occasione i medici curanti pubblicarono un bollettino quasi completamente rassicurante. La guarigione si annunziava abbastanza rapida. Il ministro, anche dal suo letto di dolore, dirigeva con l'energia e con l'alacrità, che tutti gli riconoscono, i servizi del Ministero della marina. Egli riceveva in casa il suo direttore generale e le alte personalità militari del suo Ministero. Qualche giornale segnalava le condizioni apparentemente normali del ministro della marina e affermava che questo giovane ministro, salito all'ambito posto accompagnato dal favore popolare, nulla aveva fatto di diverso dai suoi predecessori e non aveva risolto nemmeno il problema del ritardo delle costruzioni delle grandi navi. Il Presidente del Consiglio non dette però alcun peso a questa campagna condotta contro il ministro Millo. Ma venne la complicazione del conflitto austro-ungarico. Per un istante si è avuto il dubbio che l'Italia potesse entrare nel conflitto; in ogni modo, apparve chiara la necessità che la flotta si tenesse preparata a ogni evento.

Allora l'ammiraglio Millo decise di farsi trasportare dalla propria abitazione al Ministero della marina. Nel piano sottostante agli uffici riservati al Ministro vi è un appartamentino di tre camere che nei periodi di timori guerreschi servivano al ministro per rimanervi alla notte per essere meglio preparato ad ogni evenienza. In quell'appartamentino la notte di lunedì scorso il ministro si fece trasportare mediante un carro-lettiga della Croce Verde. Egli potè rimanere così continuamente a contatto con gli elementi direttivi del suo Ministero. Non di meno permaneva uno stato di cose che il ministro, per il primo, riconosceva anormale. La situazione dell'Italia diventava sempre più delicata; la nostra preparazione militare sempre più intensa ed il ministro Millo doveva rimanere assente dai Consigli dei ministri. Per supplire a questa assenza aveva partecipato alle precedenti riunioni di Palazzo Braschi il capo di Stato Maggiore della Marina ammiraglio Thaon di Revel, il quale potè dare i più sicuri affidamenti intorno alla nostra preparazione navale. Ai successivi Consigli dei ministri partecipò il sotto-segretario alla marina on. Battaglieri. Nessuna inquietudine esiste nelle nostre sfere ufficiali. Se la nostra flotta dovesse entrare in campo, tutto sarebbe pronto per la apertura delle ostilità. Le preoccupazioni derivano invece da uno scrupolo altamente rispettabile del ministro Millo. Egli non vuole che si dica, nel caso ipotetico che qualche inconveniente potesse verificarsi, che egli ha voluto tenere un posto così delicato, sentendosi, per le sue condizioni fisiche, in stato di inferiorità ad un altro ministro. Perciò ha espresso al Presidente del Consiglio il desiderio di lasciare, per uno scrupolo patriottico, il suo posto. Fu allora che venne in circolazione la voce della sostituzione dell'on. Millo mediante l'on. Bettolo, tornato nei giorni scorsi dal suo viaggio a Costantinopoli. Il Governo smentì subito la supposizione. Senonchè il ministro, ritenendo che in momento come quello attuale, i riguardi personali siano da essere posti da parte, ha rinnovato la sua istanza.

Il Consiglio dei ministri dovrà quindi domani inevitabilmente occuparsi della cosa. S'ignora quale sarà la decisione che il Governo prenderà ma certo interesse la voce che l'ammiraglio Millo possa essere sostituito. Non pare, in ogni caso, nè dell'onorevole Bettolo nè da un altro uomo politico, ma bensì da un ammiraglio in attività di servizio. Si fanno i nomi dell'ammiraglio Viale, che fu al tempo della guerra italo-turca comandante delle forze navali riunite, dell'ammiraglio Presbitero e dell'ammiraglio Corsi.

La riunione di domani dei Ministri discuterà poi a fondo una questione molto più grave perchè interessa veramente tutta la nazione.

Il Consiglio dei Ministri studierà come i mezzi per attenuare la quanto è possibile la crisi economica che si profila all'orizzonte derivante da questi due fatti: 1.o la limitazione nel rimborso dei depositi alle banche e alle Casse di risparmio; 2.o la disoccupazione di un centomila, all'incirca italiani, emigrati dall'estero e che rimpatriarono in seguito allo scoppio delle ostilità tra i paesi che avevano trovato lavoro.

Entrambi i problemi sono gravissimi. Circa il primo problema è da notare che siamo appena al 4.o giorno della limitazione dei rimborsi delle banche e, pure essendo l'Italia in stato di neutralità, si debbono già deplorare un grosso fallimento a Milano e la riduzione di operai di molti stabilimenti industriali. Inoltre, il fenomeno del rincaro dei viveri accenna a manifestarsi in parecchie città malgrado le rigorose misure del Governo. Infine, il ritorno in patria di 100 mila emigrati all'estero non può creare che uno stato di disoccupazione, mentre una parte degli stabilimenti industriali chiude la propria produzione o per la limitazione del credito oppure per la mancanza di materia prima. Di fronte a questo stato di cose, si impongono dei provvedimenti del Governo. Essi saranno studiati nel Consiglio dei Ministri convocato per domani.

La *Vita* scrive che il Governo, per provvedere all'attuale situazione economica, dovrebbe prendere i seguenti provvedimenti:

« Siccome — scrive la *Vita* — in Stato, in questo campo, non può intervenire direttamente, è necessario che tutti gli istituti di credito abbiano i mezzi di aiutare i propri clienti. Gli Istituti di emissione debbono quindi essere posti in condizione di fare anticipazioni alle Casse di risparmio ed alle Banche sui titoli di Stato che essi possiedono e se sarà necessario con le dovute riserve cautele anche sui titoli industriali. La circolazione deve essere aumentata quanto occorre e non sarà necessario che per questa operazione speciale fatta con la carta che è concessa dallo Stato, gli Istituti di emissione guadagnino nemmeno il 5%. Ma c'è un altro modo di intervento dello Stato onde mettere per parte un argine alla disoccupazione. Vi è in Italia un grosso numero di stabilimenti, forse la maggioranza, che lavorano per lo Stato. Non ce n'è uno che non vanti forti crediti verso lo Stato. Ora lo Stato che è il creatore del mezzo circolante, bisogna che si metta in grado di pagare subito le industrie che lavorano per suo conto e che hanno crediti liquidi. Infine — conclude la *Vita* — il lavoro dello Stato si paga secondo determinate norme fissate dai contratti. Lo Stato dovrebbe, in questo momento, concordare un pagamento più frequente e più sollecito e così i fabbricanti potrebbero ricevere in parte almeno delle somme che debbono anticipare e potrebbero anche in questo momento di crisi mantenere la circolazione dei loro capitali ».

Provvedimenti del Governo

relativi ai traffici

Roma, 7, notte.

Il Consiglio dei Ministri è convocato per domani a Palazzo Braschi. L'attività del Governo è grandissima in questo periodo estivo, poichè problemi d'ogni genere, creati dalla guerra, richiedono studio e soluzione. Il ministro delle Finanze, on. Rava, ha preso, per la ripercussione che la situazione internazionale ha nel Paese, i seguenti provvedimenti: D'accordo coi colleghi della Marina e dell'Agricoltura, ha sottoposto alla firma del Re un decreto, da convertirsi in legge, per regolare la navigazione di cabotaggio. Allo scopo di impedire che le merci imbarcate in un porto italiano e dirette ad altri porti nazionali vadano all'estero, si richiederà la bolletta di cauzione. Si applicheranno severe pene ai trasgressori. Il Ministero ha diramato opportuni ordini agli Uffici del demanio che hanno presto e presteranno, in questo momento di difficile e febbrile lavoro, un'opera lodevole.

Con eguale provvedimento, da convertirsi in legge, il Ministro delle Finanze ha proposto al Consiglio dei Ministri un'aggiunta alle voci vincolate per il decreto di esportazione del 1.o agosto. Sono comprese le verghe d'oro, le monete, le ferrovie portatili, gli animali bovini, le pelli fresche, i legumi secchi, le paste alimentari, i formaggi di pasta dura. Alcune merci, che alle dogane furono, per dubbi sorti, fermate, sia somma, parti di macchine, ecc., furono liberate sollecitamente. Il ministro Rava ha poi ricevuto il Presidente dell'Associazione dei colonieri, presentatogli dall'on. Meda, che gli ha domandato l'esportazione dei tessuti stampati speciali che servono alle popolazioni delle Indie, della Turchia e dell'Estremo con grande utilità e credito per l'industria italiana. La concessione è stata accordata, nell'interesse dei nostri traffici coi l'Oriente. Il ministro delle Finanze, onorevole Rava, ha infine ricevuto i rappresentanti della fabbrica di automobili *Fiat* e di altre fabbriche di automobili per esaminare il problema relativo alla esportazione delle macchine ordinate da Paesi esteri.

Il Ministro delle Finanze comunica:

« Contrariamente a quanto si legge in alcuni giornali l'esportazione dell'uva, *arbagi, frutta, vino*, non è stata vietata ».

I soli vettori di Europa

Avviso ai Governi e agli armatori

Roma, 7, notte.

La *Tribuna*, commentando la situazione attuale creata dalla guerra, osserva:

« La situazione attuale presenta una straordinaria occasione per la nostra Marina mercantile. Oggi la bandiera italiana è la sola bandiera neutrale di una grande potenza. Non usufruire di questo fatto eccezionale sarebbe un errore imperdonabile. Noi quindi incitiamo gli armatori, gli equipaggi ed il Governo di non perdere un solo momento per profittarne. Tutte le questioni di capitale e lavoro divengono secondarie: tutte le disposizioni che prevedono le condizioni normali dovrebbero passare in seconda linea: noi siamo oggi divenuti i grandi vettori fra l'Europa e le due Americhe per i passeggeri, per i grani, per i carboni, per tutte le materie prime di necessità assoluta. Questo non solo ci assicurerebbe lauti guadagni e potrebbe, in parte, compensare altre perdite derivanti all'economia nazionale, ma ci darebbe anche il modo di prevenire la crisi che, per necessità della situazione, solleva le inquietudini che oggi travagliano lo spirito pubblico. Ci pensino gli armatori, gli equipaggi, il Governo. Anzi non ci pensino troppo, ma provvedano al più presto possibile ».

L'Inghilterra proibisce l'esportazione del carbone

Roma, 7, sabbino.

Un laconico telegramma da Cardiff annunzia che l'Ammiragliato inglese ha dato ordine che nessuna nave carboniera parta dall'Inghilterra, e ciò allo scopo di riserbare alla Marina inglese tutta la disponibilità delle riserve carboniere.

« Questo telegramma, — nota il Messaggero, — ha una grandissima importanza, poichè con esso si pone l'embargo su tutta la produzione dei carboni inglesi. Ora, questa produzione è in gran parte destinata al consumo di tutto il mondo per le varie Marine, per le Ferrovie e per le industrie. I paesi, che non hanno per conto proprio miniere di carbone, e che ne hanno scarsa quantità, vengono immediatamente colpiti da questa misura di guerra. Fra questi paesi vi è il nostro. Quantunque non manchino depositi e riserve, specialmente per la Marina e le Ferrovie, tuttavia un aumento di prezzo del carbone in tali condizioni è certamente temibile. Ora ciò per l'industria sarà un motivo di forte crisi e forse di paralisi parziale e totale nelle lavorazioni, con relativo aumento del prezzo delle merci. In Italia vi è, però, una sufficiente scorta di carbone: Marina, Ferrovie e industrie principali sono provviste per vari mesi.

Il pensiero dei riformisti

sulla situazione

Roma, 7, notte.

La Direzione del Partito riformista ha tenuto a Roma una riunione straordinaria, per discutere la situazione internazionale e la domanda dei socialisti ufficiali di riapertura della Camera.

Alla riunione assisteva anche l'on. Bissolati, il quale sostenne essere opportuno non votare alcun ordine del giorno. Riassumendo la discussione avvenuta, notò poi come in sostanza fra i socialisti ufficiali e i riformisti non vi sia una vera e propria disparità di pareri. E' comune a tutti la simpatia per la Francia, è comune a tutti il desiderio che essa esca vittoriosa: questo si può e si deve esprimere. Vi è anche concordia di giudizio sull'azione negativa dell'internazionale socialista, in special modo del Partito socialista della Germania e dell'Austria-Ungheria; ed anche ciò non deve essere taciuto. Nessun dissenso circa l'utilità della neutralità dichiarata dall'Italia e che i socialisti riformisti primissimi indicarono al Governo e al Paese, e verso il mantenimento di essa deve tendere l'energia dei nostri governanti e del popolo, vigile sull'opera loro. Finalmente si fu fine a pensiero che, qualora l'Italia fosse violentemente spinta ad uscire dalla sua neutralità, non dovrebbe volgersi contro le Nazioni della Triplice Intesa, che difendono le ragioni della civiltà. Si approva che tali criteri siano espressi dall'« Azione Socialista », come pensiero concorde della sua Redazione non solo, ma anche della Direzione del Partito. Si deliberò, in fine, di sopraseder sulla questione della riapertura della Camera o di tenersi sempre pronti ad ogni evento.

L'« Azione Socialista », organo del Partito riformista, in conseguenza della deliberazione della Direzione del Partito, pubblica un articolo. In esso espone le idee del Partito stesso: idee, che si riassumono in questa frase: « Neutralità virile ».

Nell'articolo è detto: « La neutralità ha i suoi pericoli, e il popolo italiano deve esserne preparato ad affrontarli. Nessun sacrificio deve essere risparmiato in questo momento.

« Sopraggiungono ogni giorno dai nostri alleati in armi pressanti messaggi, perchè si intensino i nostri acquisti e i nostri mezzi di distribuzione ai seminatori di stragi, che si sono scatenati per tutte le terre d'Europa; arrivano e partono per segrete missioni delle forti, alle alte dignitari della Diplomazia, non soddisfatti, ma non desistono gli alleati di ieri, coloro, che ci considerarono sempre proni ai loro voleri e alle loro mire, e fra la stanza premurosa già la capofune la minaccia della vendetta lontana. Vi è bisogno di grande forza d'animo e di assoluta confidenza nella solidarietà del Paese per resistere alle pressioni e alle minacce. La gran maggioranza del popolo italiano, con la sua concordia, la sua fiducia nel Governo, si è dichiarata al disopra di ogni differenza politica: il Governo se ne mostri degno! ».

I ferrovieri delle Secondarie

sospendono l'agitazione

Roma, 7 mattino.

I ferrovieri delle Secondarie sospendono, a causa della guerra, la loro agitazione.

Infatti, ieri sera alla Camera del lavoro ebbe luogo un Comizio dei ferrovieri, e venne approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno: « I ferrovieri delle secondarie, riuniti in comizio per protestare e agire contro gli ostacolatori dell'equo trattamento; benchè saturi di indignazione contro il trattamento del Governo e delle Amministrazioni, tanto da sentirsi in piano diritto di ingaggiare la lotta contro tutti costoro, sentendosi e sapendosi forti di resistere fino all'ultimo; considerato però che in questo momento altri dolori e altre sciagure immensamente più gravi sovrastano sull'Italia e sull'Europa; rimandano ogni soluzione a tempo migliore, ripromettendosi di fare allora il proprio dovere, come lo sapranno fare in questo grave momento insieme a tutti i lavoratori d'Italia ».

Venne anche inviato un saluto di solidarietà ai ferrovieri colpiti dalle punizioni.

Il comizio si sciolse inneggiando alla neutralità dell'Italia.

Per approvvigionare il Trentino

dalla parte dell'Italia

Roma, 7, notte.

La *Tribuna* scrive: « E' arrivato a Roma l'onorevole Valeriano barone Malfatti, podestà di Rovereto (Trentino) e deputato alla Camera di Vienna. L'on. Malfatti — col quale abbiamo potuto parlare un momento, mentre faceva il giro dei Ministeri competenti, sulla questione per la quale egli si trova a Roma — ci disse che nel Trentino vi è già una carestia impressionante di viveri e che manca persino il pane. D'accordo col luogotenente di Innsbruk, barone Toggenburg, e quindi anche col Governo di Vienna, il barone Malfatti è venuto a Roma per chiedere al Governo italiano il permesso per l'approvvigionamento del Trentino dalla parte d'Italia ».

La tragica fuga del "Goeben,, e del "Breslau,,

sguinzagliate dalle "dreadnoughts,, inglesi

La loro sorte si deciderà nel canale di Otranto

Roma, 7, sera.

Il Giornale d'Italia ha da Taranto, ore 17, giorno 7: « I due incrociatori tedeschi Goeben e Breslau, usciti ieri alle 17,30 dallo stretto di Messina nel mar Ionio con l'obbiettivo di ricongiungersi colla flotta austro-ungarica nell'Adriatico, sono sfuggiti finora all'attacco della divisione inglese composta di tre grandi incrociatori tipo Invincible e delle numerose siluranti e navi inglesi che attendevano le navi tedesche nel mar Ionio. Queste ultime hanno sfidato coraggiosamente forze tanto sproporzionate: erano infatti solo dieci cannoni da 280 contro 24 cannoni da 305 e molte siluranti. Facendo soprattutto nell'altissima loro velocità di 27 nodi all'ora che si sono sfanciate nello Ionio in pieno giorno alle 17,30 e si sono messe a navigare durante tutta la notte piroscafi. La grande audacia è stata propizia ai valorosi marinai tedeschi, poichè le navi sono state viste stamane da alcuni cacciatori della nostra costa navigare con velocità senza avarie visibili, evidentemente dirette verso il Canale d'Otranto. Pare che, durante la notte, i due incrociatori siano stati oggetto di attacchi da parte di torpediniere inglesi e così si spiegano le cannonate sentite nelle prime ore della notte al largo di Capo Spartivento. Lo scontro fra i due incrociatori germanici e i tre grandi incrociatori inglesi, che attendevano ieri nel mar Ionio, non pare sia avvenuto durante la notte. Si suppone che i tre colossi britannici (si tratta di vere e proprie dreadnoughts) abbiano preferito precedere il Goeben e il Breslau recandosi ad aspettarli nel canale d'Otranto che, per essere largo appena trenta miglia, si presta alla sorveglianza e agli agguati. Sicchè sembra probabile che la sorte dei due incrociatori germanici si decida appunto nel canale di Otranto. Non si sa ancora se il Goeben e il Breslau si getteranno nel canale in pieno giorno affrontando un combattimento ineguale e pericolosissimo oppure se preferiranno attendere bordeggiando al largo di notte per avere maggiore probabilità di sfuggire ancora una volta al nemico ed entrare nell'Adriatico per rifugiarsi nelle capitali austro-ungariche ».

Una squadra inglese al largo di Messina

Un altro telegramma, datato da Messina, allo stesso giornale, dice:

« Dopo le tre del mattino, il Goeben ed il Breslau sono completamente scomparsi. A Messina vi è una tensione enorme nella popolazione, che da ieri segue con ansia la sorte delle due navi tedesche. Appena dopo la partenza dei due incrociatori tedeschi, fu avvistato un incrociatore inglese, che fu identificato per il Bristol, di cinquecento tonnellate. Evidentemente, il Bristol era là queste acque, in attesa dei due incrociatori tedeschi. Tenendosi fuori della portata dei loro cannoni, esso deve avere segnalato alla flotta inglese la rotta dei due incrociatori, perchè più tardi, due ore dopo, è stata avvistata dal semaforo di Messina una flotta di cinque navi. Non fu possibile identificarle, nè stabilirne il tonnellaggio, ma si trattava certamente di navi inglesi, colle quali il Bristol si era messo in comunicazione radiotelegrafica ».

Voci di operazioni navali nell'Adriatico e nel Jonio

Roma, 7, sera.

La « Tribuna » ha da Orione a Mare:

« Da due giorni si avverte un cannoneggiamento verso l'opposta riva dell'Adriatico. Corre voce che alcune navi inglesi abbiano inseguito una corazzata austriaca. Il rombo si avverte in direzione di Lissa e di Sebenico. Tale voce è accreditata dal fatto che i numerosi velieri di ritorno dal canale di Otranto hanno avvertito di notte una grande unità della flotta austriaca in direzione di Ancona e Ortona a Mare. Un piroscafo della Puglie, giunto qui oggi da Bari si è pure incontrato con una corazzata senza bandiera, che viaggiava a fumi spenti. La flotta inglese è nelle nostre acque e si attende uno scontro navale che i nostri piroscafi che battono l'Adriatico sapranno riferirci ».

Piroscafo italiano fermato da una nave inglese presso Ustica

Roma, 7, notte.

Il « Giornale d'Italia » ha da Palermo: « Questa mattina, il postale « Città di Catania », proveniente da Napoli, all'altezza dell'isola di Ustica vide improvvisamente di fronte a sè un incrociatore inglese che gli intimò il « Ferma ». La nave inglese domandò se avesse incontrato navi da guerra ed avuta risposta negativa, fece subito proseguire il postale per Palermo. Il « Città di Catania » è arrivato in porto con un'ora di anticipo, secondo il nuovo orario andato in vigore stamane ».

La smentita tedesca alla voce di una disfatta navale

Roma, 7, sera.

L'*Agenzia Fournier*, di Parigi, aveva ieri comunicato ai giornali la notizia che una battaglia navale impegnata nel Baltico fra la flotta inglese e quella tedesca, era terminata con la sconfitta di quest'ultima: i tedeschi avrebbero avuto alcune navi affondate ed altre catturate. L'Ambasciata germanica a Roma autorizza a smentire ufficialmente, categoricamente, la notizia comunicata dall'*Agenzia Fournier*.

LE DICHIARAZIONI DI GUERRA

Annunzio ufficiale della dichiarazione di guerra del Montenegro all'Austria

Roma, 7, notte.

Oggi la notizia, che aveva avuta questa notte, della dichiarazione di guerra all'Austria da parte del Montenegro, riceve la conferma ufficiale in questo dispaccio dell'*Agenzia Stefani*:

Vienna, 7, ore 4,45 antimeridiane. — Il Governo montenegrino ha comunicato al Ministro austro-ungarico che il Montenegro si considera in istato di guerra con l'Austria-Ungheria. Il Ministro austro-ungarico ha lasciato Cettigne.

Il Giornale d'Italia ha da Antivari: « Sembra questo porto sia per essere perduto dal Montenegro, almeno provvisoriamente. Il Governo di Re Nicola si appresta a portare nuovo e maggiori complicazioni nella questione albanese. Avendo compreso che l'insurrezione albanese è stata preparata dall'Austria e poichè con questa nazione egli ha ancora dei conti aperti, specialmente per l'affare di Scutari, Re Nicola, che pure è riuscito a fronteggiare l'insurrezione cattolica, si appresta ora a riaprire la partita di Scutari. Approfitterebbe della partenza dei distaccamenti militari e del favore che troverebbe nella popolazione scutarina e specialmente fra le grandi masse dei musulmani, che, per vendicarsi dei cattolici protetti dall'Austria, favorirebbero l'entrata del Montenegrini in città. Qui giungono notizie di continue dimostrazioni che avvengono in quanti giorni a Scutari e nelle quali si inneggia a una vittoria del Montenegro e di Re Nicola. Il momento è dunque opportuno per creare nuove complicazioni a Re del Montenegro non se lo lascia sfuggire ».

L'Austria alla Russia

VIENNA, 6, notte.

Un'edizione speciale della « Wiener Zeitung » annunzia:

« In seguito ad autorizzazione imperiale, l'Ambasciatore austro-ungarico a Pietroburgo fu incaricato di consegnare al Ministro degli Esteri di Russia la Nota seguente: « D'ordine del suo Governo, il sottoscritto Ambasciatore dell'Austria-Ungheria, ha l'onore di notificare a Sua Eccellenza il Ministro degli Esteri di Russia quanto segue: a causa dell'attitudine minacciosa assunta dalla Russia nel conflitto fra la Monarchia austro-ungarica e la Serbia, a causa dell'atto che, in seguito a tale conflitto, la Russia, cioè un comunicato del Gabinetto di Berlino, credette di dover aprire le ostilità contro la Germania, e alla quale si trova per conseguenza in stato di guerra con la detta Potenza, l'Austria-Ungheria si considera egualmente in stato di guerra con la Russia ». (Ag. Stefani).

La Serbia alla Germania

BERLINO, 6, notte.

La Serbia, pel tramite del suo incaricato d'affari a Berlino, ha dichiarato la guerra all'Impero germanico. (Stefani).

Il vice direttore della bisca di Montecarlo fucilato a Nizza per spionaggio?

Ginevra, 7 notte.

Telefonano da Ventimiglia al Caffaro:

« Il Casino di Montecarlo è stato chiuso fin due sere. Il direttore del giuoco, un prussiano, è fuggito, essendosi scoperto che esercitava lo spionaggio a favore della Germania. Il figlio suo, che continuava il padre nella direzione della bisca, e sul quale gravano sospetti di complicità, è stato arrestato. E' stato pure arrestato il vice-direttore della bisca, certo Kurz, in casa del quale sono stati sequestrati documenti così compromettenti, che, dopo un sommario giudizio, è stato fucilato stamane a Nizza.

« Il Kurz era un uomo robusto, di alta statura; egli, come ufficiale dell'esercito prussiano, aveva partecipato alla guerra del 1870. Il Kurz si trovava da parecchio tempo a Montecarlo, dove, oltre al suo ufficio di vice-direttore del Casino, esercitava un'agenzia per la vendita e l'affitto dei villini. Quest'agenzia si trovava a Beaulieu, dove il Kurz aveva la sua residenza. Circa dieci anni fa, a Beaulieu, egli aveva costruito un magnifico palazzo, con l'evidente intenzione di esercitare la concorrenza al Casino. La magnifica costruzione, che fu denominata Palace, fu ricostruita dalla Società esercente il Casino e fu adibita a hôtel per la stagione invernale. Sul tetto del Palace era stata impiantata una stazione radiotelegrafica ultrapotente, che poteva benissimo comunicare con la Germania. Si diceva che questo impianto, ritenuto superfluo, era destinato a trasmettere con rapidità i risultati delle grandi competizioni sportive che si svolgono a Montecarlo. Il Palace era gestito dal signor Kurz, che preferiva sopra ogni altra cosa la stazione radiotelegrafica, al cui servizio per comunicare a Berlino notizie relative alle fortificazioni francesi.

« Nell'agenzia e nella villa del Kurz, a Beaulieu, un ufficiale francese, in seguito ad una perquisizione, venne in possesso di una vera valanga di documenti e di disegni, dai quali risultava evidente l'esercizio dello spionaggio a favore della Germania. Furono pure trovati gli originali di alcuni telegrammi trasmessi dalla stazione radiotelegrafica. Il Kurz fu condotto a Nizza, dove, dopo il giudizio sommario di una Corte marziale, è stato fucilato.

« Frattanto tutto il personale del Casino è partito per la guerra. Non sono rimasti più che piccoli Corpi di guardia del principe Alberto; la guardia di palazzo è montata da cittadini monegaschi ».

Nel campo delle induzioni

Piani di guerra

La Germania non ha confini naturali da grandi ostacoli naturali; se s'è creata, come han fatto la Francia e la Russia, una frontiera militare. Convinta che in guerra per vincere bisogna attaccare, ha preferito foggiarsi un mirabile strumento offensivo in tutto a quella dottrina, un esercito, cioè, numeroso, perfettamente organizzato, provvisto largamente di tutti i mezzi per mobilizzare e rapidamente radunarsi alla frontiera, in modo da poter prender l'iniziativa delle operazioni, e mantenere e annientare la resistenza del nemico prima ancora che questo potesse raggiungere la sua piena efficienza bellica.

E quando Francia e Russia, le due temute avversarie del domani, costituirono le loro frontiere di robuste fortificazioni che le avrebbero interdette il passo oltre confine, come si può dire alla parata, e fu la pri-ia, tra i grandi Stati, a provvedersi di numerose artiglierie di medio calibro non più esclusivamente riunite, come una volta, in colossali parchi d'assedio destinati a raggiungere in ferrovia il teatro della guerra, ma trainate al seguito immediato delle Armate, alla stessa stregua delle artiglierie campali, per modo da poter con esse rapidamente sgombrare la via dagli impianti fortificatori di cui il nemico l'avesse cosparsa e riacquistare così quella libertà di scelta nella direzione dell'attacco meglio confacente alla vittoria.

Non dubbio, adunque, che nella contingenza odierna possa la Germania rinnegare quella dottrina, che presso di lei ha tradizioni secolari; essa attaccherà a fondo, con la maggiore decisione possibile, senza riguardi alle perdite sanguinose cui potrà andare incontro, fiduciosa, d'altra parte, che queste troveranno probabilmente compenso nella minore durata della guerra.

E se tale condotta noi la attribuiamo — ciò che del resto è confermato dalle prime notizie che provengono dal teatro della guerra — verso quale delle sue frontiere è probabile ch'essa diriga lo sforzo principale? Non esitiamo a credere che sarà verso la frontiera francese. E indaghiamo i motivi e i precedenti che autorizzano questa previsione.

Vedemmo ieri, esaminando i caratteri militari della frontiera della Vistola, come la Russia ci sia, in tempi recenti, indotta a rafforzare convenientemente la sua frontiera volta verso la Germania e l'Austria, non solo erigendovi numerose fortificazioni, ma tenendovi sin dal tempo di pace notevole parte del suo esercito e costruendovi ferrovie di carattere strategico, intese a facilitare lo scaglionare la radunata anche delle altre truppe dislocate nell'interno dell'Impero. Esse deve così provvedere, che fosse nei suoi intendimenti, non che di abbandonare la Polonia, di rimanervi salda, tenendo verso la vicina di occidente e di mezzogiorno atteggiamento minaccioso.

Però, dopo la guerra ultima dell'Estremo Oriente, essa mutò contegno, o, almeno, diede sufficienti indizi di volerlo mutare. L'Esercito si era dimostrato inadatto a una azione aggressiva da svolgere sin dall'inizio delle ostilità, si era palesato inerte, privo di spirito d'intraprendenza, grave nelle sue mosse, lento nelle sue decisioni. Era miglior consiglio, quindi, far ritorno alla condotta tradizionale, così fattiva in passato, di grandi risultati; sforzarsi, in altri termini, di mettere tra mezzo l'Esercito nazionale e l'invasore notevole spazio di territorio, e, perciò, pur non abbandonando del tutto a se stessa la Polonia, portare le schieramento 400 a 500 Km. più indietro, protetto dalle località fortificate: Kowno-Grodno-Brest Litowsk-Rowno, secondo le linee tratteggiate nello schizzo ieri pubblicato in questo giornale. In caso diverso, il suo esercito, prima ancora di compiere la mobilitazione, avrebbe potuto essere avvolto in Polonia e tagliato fuori dall'Impero, qualora dalla Germania attraverso la Prussia orientale, dall'Austria attraverso la Volinia, fosse stata, al-l'atto stesso dell'aprirsi delle ostilità, svolta fulminea azione aggressiva.

Era prudenza, quindi, ritrarre parte delle unità che erano dislocate troppo vicine al confine, e tal provvedimento fu realmente preso e iniziato gradualmente; le circoscrizioni di Varsavia e di Vilna perdettero ciascuna un Corpo d'Armata e in complesso una Divisione e mezza di cavalleria; il V Corpo d'Armata, p. e., stazionante allora sulla riva sinistra della Vistola, fu trasferito sulle rive del Volga.

La Francia si allarmò di questi provvedimenti, che menomavano il valore e quasi la ragione stessa dell'alleanza. Se effettivamente l'Esercito russo, nell'evenienza della temuta conflagrazione, si fosse schierato sulla linea or ora descritta, esso, prima di mettere piede in territorio nemico, prima di far sentire la sua influenza sul teatro della guerra, avrebbe avuto bisogno di 50 e più giorni, qualche la Francia avrebbe finito col trovarsi addosso il peso di tutto o almeno di gran parte dell'Esercito tedesco, durante un periodo di tempo più che sufficiente per essersene soffocata.

Interrogazioni e interpellanze si succedettero a più riprese alla Camera francese; conferenze ebbero luogo tra i due Stati Maggiori. Ma per giungere a qualcosa di concreto si rese necessario il viaggio a Pietroburgo di Poincaré, allora Presidente del Consiglio e Ministro degli Esteri. Il movimento di arretramento delle guarnigioni venne sospeso, ma lo stato primiero non fu ripristinato.

Ciò naturalmente destò malumori non pochi in Francia, e l'ultimo viaggio di Poincaré, che ha preceduto di pochi giorni la dichiarazione di guerra, sembra appunto che abbia avuto lo scopo di premere ancora una volta sull'Impero moscovita per decidere a secondare le vedute dello Stato Maggiore francese, a preordinare cioè lo schieramento in zona più ravvicinata al confine. Così la Germania sarebbe stata costretta a lasciare a custodia della sua frontiera orientale da 4 a 6 Corpi d'Armata, e la Francia non solo avrebbe avuto contro di sè una massa meno imponente di armati, ma dal fatto stesso della graduale avanzata russa, dalla occupazione forse della Capitale dell'odiato nemico, avrebbe tratto energia morale di valore inestimabile, atta a rinvigorire ed esaltare la sua resistenza, e, all'occorrenza, risparmiarle l'onta di dichiararsi vinta.

Realmente, la Francia apprezzava equamente la situazione militare. A meno di ammettere una sua defezione — e la Russia non aveva motivo alcuno di temerla — la Germania non si sarebbe mai indotta a commettere l'errore di volgersi sin dal principio col nucleo principale delle sue Armate contro la Russia. Avrebbe corso rischio di vedere a suo danno ripetersi gli avvenimenti del 1812, di puntare cioè nel vuoto o quasi, giacchè lo massa moscovita avrebbero pur sempre trovato modo di ritirarsi gradualmente, senza soggiacere a una vera disfatta, vigili però sempre e pronte a rivanzare, quando l'invasore sarebbe stato costretto a ripiegare per difendere a sua volta il territorio nazionale violato dai francesi.

Diranno gli eventi se la Russia abbia aderito a disimpegnare nella guerra presente la missione che la sua alleata avrebbe voluto assegnarle. Telegrammi di fonte provenienza farebbero supporre di no; ma prima di credervi occorrerà che giungano più precisi particolari riguardo l'asserita ritirata dei Russi da Varsavia.

Tutte le notizie, però, confermano che la Germania dirige lo sforzo principale contro la Francia. Se così non fosse, essa si sarebbe astenuta dal violare la neutralità dell'Olanda, del Lussemburgo, del Belgio, per non aumentare il numero più grande dei suoi nemici, per non dare occasione e incitamento all'Inghilterra d'intervenire nel conflitto.

Ma essa ha necessità assoluta di mettere fuori causa, di annientare l'esercito francese prima ancora che i Russi possano giungere a Berlino o all'Elba. Essa deve compiere un'impresa intessuta delle maggiori difficoltà, tanto più che è connessa a un fattore di capitale influenza, il tempo. Non occorre solo che vinca, ma che vinca presto; in caso diverso la sua vittoria sarebbe sterile, l'avanzata russa potendo subito dopo trasformarla in una disfatta irreparabile.

Ecco perchè, deliberata una tale condotta, ha dovuto essa adottare un piano di guerra decisamente offensivo. Attaccare frontalmente i Francesi riparati nella pienezza delle loro forze dietro una formidabile frontiera militare, avrebbe potuto immobilizzare per troppo tempo il suo esercito sui piani di Lorena e dentro i recessi dei Vosgi, ciò che avrebbe equivalso, in fin dei conti, a quella puntata nel vuoto, di cui or ora mostrammo le conseguenze.

Ma v'era un modo efficace di staccare i Francesi dai loro ripari e batterli in campo aperto: avvolgere da Nord, attraverso il Lussemburgo e il Belgio, le regioni fortificate della Mosa e della Mosella e annullarne così ogni e qualsiasi valore.

Non molti anni or sono questo avvolgimento i Tedeschi si ripromettevano di eseguirlo attraverso il Belgio, lungo il solco tracciato dalla Mosa, dalla Sambra e dall'Oise, nella direzione di Parigi.

Ma questo disegno si appalesò tosto non scevro di gravi pericoli.

I Francesi, resi consapevoli di quella minaccia che loro incombeva, si affrettarono a chiudere, con notevoli fortificazioni e con provvedimenti d'altro genere, quella via di invasione, non nuova del resto nelle guerre del passato. In secondo luogo, puntando attraverso il Lussemburgo, essi avrebbero potuto saldamente stabilirsi tra le due masse tedesche, l'una operante direttamente contro la frontiera lorenese, l'altra, in via di compiere quel lungo aggiramento. E allora, quest'ultima, tagliata fuori dall'Impero, privata delle sue retrovie, sarebbe stata messa nella dura condizione di deporre le armi.

D'altra parte i Belgi, che anch'essi animosamente accrescevano il loro esercito, non sarebbero venuti meno — come hanno dimostrato coi fatti — al sacro dovere di difendere la loro neutralità, e avrebbero costituito perciò un nemico di più, di cui avrebbe dovuto tenersi il debito conto.

A scansare questi rischi, ad attenuarne se non altro la gravità, parve lì questi ultimi anni, per diversi indizi che non è il caso ora d'indicare, che i Tedeschi fossero venuti nel divisamento di raccorciare il raggio d'azione della massa destinata all'avvolgimento, non più lanciandola sino alla Sambra e all'Oise, ma arrestandola nel suo movimento verso occidente all'altezza di Namur, dove giunta avrebbe dovuto eseguire una conversione verso Sud, cadendo così, egualmente, sul rovescio della frontiera lorenese e sulla strada diretta di Parigi. Si ripromettevano, operando in questo modo, non solo di meglio saldare l'attacco frontale con quello avvolgente, ma ben ancora di evitare che il Belgio intervenisse a contrastare l'invasione, che si sarebbe limitata a un pacifico passaggio attraverso il suo territorio durante soli pochi giorni, dappoichè, raggiunto il suolo francese, rifornimenti e sgomberi si sarebbero effettuati esclusivamente a mezzo delle ferrovie lussemburghesi e germaniche.

Dal complesso delle notizie che si hanno sin'oggi, è dato indurre che i Tedeschi stanno appunto operando conformemente a quel disegno. Però, poichè l'apertura delle ostilità fu prevista da tempo, e il Belgio bene o male potè compiere già la sua mobilitazione, l'invasione ha incontrato fiere impreviste resistenze, delle quali ci riserviamo di valutar le conseguenze appena in possesso degli elementi necessari.

ENRICO BAZAN.

Appello al popolo tedesco di Guglielmo II

Berlino, 7, sera.

Il Reichsanzeiger pubblica in un'edizione speciale il seguente appello dell'Imperatore:

Al popolo tedesco!

Dalla fondazione dell'impero il più alto pensiero mio e dei miei antenati è stato, durante 43 anni, quello di mantenere la pace nel mondo e di continuare nella pace il nostro potente sviluppo. Ma gli avversari ci invidiano il successo del nostro lavoro: tutta l'inimicizia, aperta e celata, da est e da ovest e dalle altre parti del mare, noi abbiamo fin qui sopportato nella coscienza della nostra responsabilità e delle nostre forze. Ora però si vuole umiliarci: si vuole che noi, con le braccia incrociate, guardiamo i nostri nemici armati per la più perfida sorpresa! Non si vuole ammettere che noi ci teniamo strettamente fedeli alla nostra alleata che combatte per la sua esistenza di grande Potenza, con l'abbassamento della quale anche la nostra Potenza è il nostro cuore sono perduti. Così la spada deve decidere. Il nemico ci aggredisce; dunque, alle armi; ogni esitazione, ogni indugio sarebbe un tradimento della patria.

Si tratta di esistere o non esistere per il nostro impero, che i nostri padri hanno faticosamente costituito. Si tratta della esistenza o dell'inesistenza della Potenza tedesca; dell'essenza tedesca. Noi ci difenderemo fino all'ultimo respiro dei giovani e dei vegliardi. Noi resisteremo a questa lotta anche contro un mondo di nemici; giammai la Germania sarà vinta fino a che sarà unita.

Avanti con Dio, che sarà con noi, come fu con i nostri padri.

Berlino, 6 agosto 1914.

Guglielmo.

L'Imperatore Francesco Giuseppe all'Esercito e alla Marina

Vienna, 7, mattina.

Il Giornale Ufficiale pubblica un ordine del giorno all'esercito e alla flotta, il quale dice:

«I soldati di tutti i miei popoli accorrono con entusiasmo sotto le armi. Le nostre forze raggiungono gli effettivi di guerra più presto di quanto fosse preveduto. Ciascuno dei miei soldati sa che dobbiamo respingere odiosi attentati e combattere per una giusta causa, in concorde cooperazione con il nostro glorioso alleato».

L'ordine del giorno continua:

«Ricordatevi dei vostri padri, che in combattimenti innumerevoli tennero alte le loro bandiere e le portarono vittoriosamente in battaglia. Mostrate ai nemici ciò che sanno fare i miei popoli, pieni di glorioso amore per la patria e uniti fra di loro. Che Dio vi conduca alla vittoria e alla gloria.

«Vienna, 6 agosto 1914.

«FRANCESCO GIUSEPPE».

Il Re del Belgio all'Esercito

Bruxelles, 6.

Prima della partenza delle truppe per la frontiera, il Re ha diretto all'esercito un proclama, che dice:

«Senza la minima provocazione da parte nostra, un vicino, orgoglioso della propria forza, ha stracciato i trattati, che portano la sua firma, ed ha violato il territorio dei nostri padri; perchè abbiamo rifiutato di macchiare il nostro onore, esso ci ha attaccato. Il mondo ammira la nostra leale attitudine. Che la sua stima e il suo rispetto vi confortino. Vedendo la sua indipendenza minacciata, la nazione è stata colta da un fremito; i suoi figli sono accorsi alla frontiera. Valorosi soldati, io vi saluto, a nome del Belgio; voi trionferete, perchè siete una forza messa al servizio del diritto. Gloria a voi, soldati della libertà, difensori dei vostri focolari minacciati».

La gratitudine dei Corsi per la neutralità italiana

Livorno, 7 mattino.

Da Bastia è giunta la notizia che la Corsica reclama di pane. L'ordinazione fatta a Livorno è rimasta inseguita, in conformità del decreto reale, vietante l'esportazione di generi alimentari. Il piroscafo *Lombardo*, dei Servizi Marittimi, ricevette a Bastia entusiastiche accoglienze, inneggianti all'Italia. Le Autorità incaricarono il capitano di rendersi interprete presso il Governo italiano della viva gratitudine dei francesi per la proclamazione della neutralità. Il piroscafo postale francese *Numidia* è partito da Bastia per Marsiglia, battendo bandiera italiana, avendo coperto il suo nome con una striscia portante scritto: «Viva l'Italia».

Lord KITCHENER
nuovo ministro della guerra inglese.

Le inaudite violenze berlinesi contro l'ambasciatore russo e il suo personale

Spari e ambulanze mobili contro donne e bambini

Pietroburgo, 5, ore 14,30.

L'Agenzia Telegrafica di Pietroburgo pubblica il seguente racconto di alcuni testimoni:

Prima della partenza dell'ambasciatore di Russia da Berlino una enorme folla si riunì dinanzi all'Ambasciata. L'automobile in cui si trovava l'ambasciatore fu scortato dalla polizia a cavallo. La folla ricoprì d'ingiurie l'ambasciatore e la polizia a gran stento potè impedire che venisse colpito il personale dell'Ambasciata e alcuni amici che seguivano con altre automobili quella dell'ambasciatore. Una folla innumerevole, fra cui si trovavano anche rappresentanti delle classi intellettuali, circondò da vicino le automobili profferendo minaccie, lanciando sassi e sputando in viso ai viaggiatori; non soltanto gli uomini, ma anche le donne e i fanciulli furono colpiti con ombrelli.

Il ciambellano Karapovitsky, ex primo segretario dell'Ambasciata di Russia a Berlino, ebbe alla testa un colpo così forte che il sangue sgorgò e due fazzoletti ne furono intrisi. Karapovitsky è curato a Copenaghen da medici danesi. Si spera che egli presto sarà ristabilito. La principessa Belosselsky, cittadina americana, fu colpita alla schiena, alle spalle e alla testa da un signore che aveva una gran barba bianca ed ebbe pure sputi sul viso. Furono pure maltrattati la contessa Litke, la signora Tolleben, sposa del Ministro di Russia a Stuttgard e a Karlsrue, il segretario della Legazione di Karlsrue Kontopchaff; le signore Placutina e Raerka ebbero pure sputi sul viso. Il diacono dell'Ambasciata di Berlino, Logatkin, fu fortemente colpito alla spalla. I bambini furono preservati dai colpi soltanto perchè dai loro genitori furono posti sul fondo delle automobili.

Il Duca di Vendome offre di arruolarsi in Francia

La risposta del Governo

Parigi, 7, ore 8,55

L'Eclair dice che 407 preti della diocesi di Parigi si trovano sotto le armi per difendere la patria.

Il *Petit Parisien* riceve da Londra: «Due potenti sottomarini, costruiti per conto del Cile, sono stati acquistati dal Governo canadese».

I giornali hanno che il duca di Vendome avrebbe chiesto l'autorizzazione di arruolarsi. Il ministro della guerra Messimy e il Presidente della Repubblica lo hanno consigliato ad arruolarsi nell'esercito belga, assicurandolo che egli non perderà la sua qualità di francese.

Gabriel Hanotaux rivolge nel *Figaro* un appello alle Potenze neutrali e alle Repubbliche americane per la formazione di un Comitato di inchiesta, il quale, sin da ora, sorvegli le enormi violazioni dei diritti delle genti, come incendi di villaggi e fucilazioni: ciò che dovrebbe formare oggetto di immediate proteste. Il Comitato potrebbe essere composto dei capi di Stato dei paesi neutri e di altre personalità le quali sorvegliassero molto da vicino gli eventi della guerra.

Il *Petit Parisien* riceve da Malta che un ufficiale tedesco che fu servizio del Levante è stato catturato e condotto a Malta.

I precedenti diplomatici fra l'Austria e l'Italia e il trattato d'alleanza

Dichiarazioni di un diplomatico italiano

Berna, 6.

Il corrispondente bernese del *Dovere* manda da Berna i risultati di un'intervista avuta con un personaggio altolocato della diplomazia italiana trovatosi in questi ultimi giorni alla capitale federale.

«I rapporti fra l'Austria e la Germania — mi disse il distinto diplomatico — sono regolati oltrechè dal trattato d'alleanza fra le tre potenze, da convenzioni speciali, che stabiliscono, fra queste due nazioni, una situazione molto differente da quella che esiste fra l'Italia. La Germania e l'Austria. L'alleanza conclusa coll'Italia era puramente difensiva. Secondo lo spirito e la lettera di questo trattato, l'Italia era tenuta a prestare mano forte agli altri due Stati, solo nel caso in cui essi fossero stati attaccati da altre potenze. I tre Stati si erano impegnati a non fare nessun atto nè nessuna trattativa verso un'altra potenza, che potesse convolgere un conflitto armato senza averne dato previa conoscenza alle due alleate ed ottenuta l'approvazione. Questa parte del trattato ha avuto la sua completa applicazione in occasione della guerra di Libia. L'Italia prima di marciare contro la Turchia aveva ottenuto l'approvazione della Germania e dell'Austria, le quali hanno riconosciuto che l'Italia, per assicurarsi la posizione che deve avere nel Mediterraneo, doveva necessariamente impadronirsi di Tripoli. In seguito essa non prese nessuna decisione concernente questa campagna, che potesse avere una conseguenza internazionale, senza essersi messa d'accordo con Berlino e Vienna, ciò che le costò dei sacrifici finanziari importantissimi. Invero la campagna per la conquista della Libia le sarebbe costata molto meno, se avesse potuto attaccare la Turchia sulla costa dell'Adriatico, oppure direttamente a Costantinopoli o nell'Asia minore. Ma fu l'Austria che le domandò di non varcare con le truppe la costa dell'Adriatico e la Germania le impedì di arrivare a Costantinopoli o di sbarcare nell'Asia Minore. L'Italia si sottomise ai desideri delle sue due alleate. Fu pure per riguardo alla Germania ed all'Austria e per non trascinarle in un conflitto armato, che l'Italia ha subito l'umiliazione subita dal Governo francese, allorquando avvenne l'incidente delle due navi francesi catturate per contrabbando. L'Italia ha quindi sempre rispettato il principio stabilito dall'alleanza di trattare gli affari internazionali che avessero potuto coinvolgere le responsabilità della Germania e dell'Austria, mettendosi sempre previamente con loro d'accordo.

Non fu così che l'Austria trattò coll'Italia nel recente conflitto colla Serbia. Il Governo italiano sapeva benissimo che l'Austria voleva indirizzare una Nota alla Serbia, ed a mezzo dell'ambasciatore italiano a Vienna, domandò a più riprese di conoscerne il testo. Il Governo austriaco ha sempre risposto col tranquillizzare l'Italia, assicurandola che la Nota sarebbe stata concepita in termini cortesi e moderati. Avvenne invece tutto il contrario, e la Nota non fu sottomessa al Governo italiano, evidentemente perchè a Ballplatz si sapeva troppo bene che l'Italia non avrebbe mai dato la sua approvazione ad una Nota sì violenta. Inoltre l'Austria medesima, dopo d'aver ricevuto la risposta accondiscendente della Serbia, che lasciava aperta la porta a trattative pacifiche, ha precipitato la situazione, in modo da rendere inevitabile la guerra. In simili condizioni, l'Austria non era attaccata, ma attaccante, e ciò conservava completamente l'Italia dal venirle in aiuto.

Alla domanda: Perchè, dal momento che l'Italia e la Svizzera hanno dichiarato la loro neutralità, il Governo italiano stabilisce la proibizione di esportazione di derrate alimentari anche per la Svizzera? il diplomatico italiano ha risposto:

— Questa misura non ha niente di ostile verso la Svizzera; l'Italia ha una produzione indigena di derrate alimentari che basta solamente per circa otto o nove mesi all'anno. Essa deve importare quasi ogni genere di prodotti. Ora, se la importazione venisse impedita dalla guerra, noi potremmo trovarci in imbarazzo. L'Italia deve quindi prendere le sue misure per impedire che la speculazione s'intromette. Il decreto d'interdizione di esportazione non ha altro scopo che di impedire l'accaparramento dei prodotti alimentari da parte degli speculatori. E' una misura interna assolutamente indispensabile, che il Governo italiano deve prendere per la difesa degli interessi generali della popolazione.

E questa spiegazione datami dall'eminente diplomatico è così vera, che delle trattative sono ora in corso presso il Governo italiano per ottenere la concessione di transito dei prodotti alimentari, in primo luogo per il Ticino, e non è escluso che non si possa arrivare ad intendersi, abbisognandole, anche per il resto del nostro paese, e sarà allora molto più facile l'intendersi se noi sapremo giudicare l'Italia e gli italiani con oggettività e senza pregiudizi.

Il Governo tedesco accusa la Francia di avere alterato un dispaccio al suo Ambasciatore

Berlino, 7, ore 8,39.

Il «Wolff Bureau» pubblica:

«Il telegramma diretto dal Cancelliere dell'Impero all'Ambasciatore a Parigi, il 3 agosto, alle una e cinque pomeridiane, col quale egli dava incarico al barone Von Schoen di comunicare al Governo francese che, in seguito all'irruzione da parte delle truppe francesi in territorio tedesco, la Germania, a causa dell'attacco francese, si considerava in istato di guerra, giunse a Parigi, probabilmente, a tarda posta, alterato, in modo che in vari punti rimase incomprensibile. L'Ambasciatore, con esatto concetto della situazione, fece tuttavia comunicazione del senso avuto dal Governo tedesco».

Ecco il testo del dispaccio, che viene ora pubblicato dal «Wolff Bureau»:

«*Berlino, 3 agosto, ore 1,5 pomeridiane.*

«Le truppe tedesche avevano finora l'ordine di rispettare nel modo più rigoroso i confini francesi, e lo hanno eseguito ovunque strettamente; invece, malgrado la zona di garanzia di 10 Km., le truppe francesi hanno già ieri violato i confini tedeschi, presso Altmunsterol e sulle strade montagnose dei Vosgi, che si trovano ancora sul territorio tedesco.

«Un aviatore francese ha volato al disopra del territorio belga, per tentare di distruggere la ferrovia presso Wesel, ed è stato ieri ucciso. Parecchi altri aviatori francesi hanno indubbiamente ieri eseguito voli sul territorio tedesco e anche questi devono avere volato al di sopra del territorio belga. Ieri, aviatori francesi hanno lanciato bombe sulla ferrovia, presso Karlsruhe e presso Nerimberga.

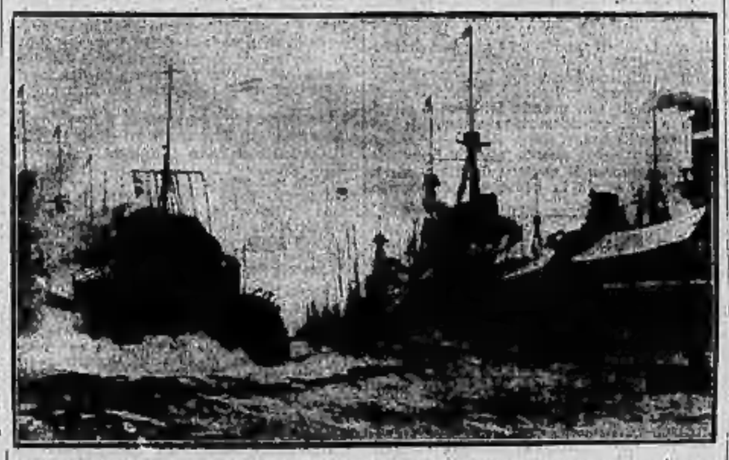
«La Francia si è così posta in istato di guerra con noi.

«Prego V. E. di comunicare quanto sopra oggi, alle sei pomeridiane, a codesto Governo e di chiedere i passaporti, affidando l'ulteriore disbrigo degli affari all'Ambasciata degli Stati Uniti».

Gratitudine svizzera verso l'Italia

Basilea, 7, sera.

Ha prodotto in Svizzera ottima impressione la notizia pubblicata stamane dall'ufficioso «Bund» che l'Italia permetterà alla Svizzera l'introduzione delle merci a lei dirette attraverso il Porto di Genova. La popolazione è riconoscente al Governo italiano che impedisce così il rincaro dei viveri ed il pericolo di carestia.



A sinistra la nave esploratrice inglese Amphion, colata a picco per aver urtato contro una mina tedesca.

Per Dimagrire

sicuramente, rapidamente, senza danno, senza bisogno di regime speciale nè esercizi fisici, in una parola, senza variare in niente le vostre abitudini, prendete l'

IODHYRINE del Dr DESCHAMP

Preziosa fusione colloidale, disinfezione infallibile delle cellule grasse, produce il massimo effetto con la più piacevole calma, senza il minimo contrattempo, senza sofferenze, in tutti i casi di Obesità, consolida grossezze, anche volumi-nose. Quando ricadenti. Mentre doppio, senza lasciare nè rughe, nè altre deformità.

N.B. - L'IODHYRINE si prepara esclusivamente nel Laboratorio DUBOIS, 7, Rue Jacob, Paris.

Vendesi presso tutti i buoni farmacisti e profumieri del Regno; in Italia: E. Roberts & C., Firenze, 17, via Tornabuoni; oppure alla sede succursale: Roma: 161, Corso Umberto I. — Napoli: 31, via Vittoria. — Milano: 7, via Orefici. — Genova: Farmacia Manzitti. — Torino: Farmacie Turino Giannotti. — Verona: Farmacie Stampfel. — Palermo: Farmacia Simoncini. — Milano: Farmacia Cambiasi.

Il tubo: L. 0,80

KALODONT
Crema dentifricia
indispensabile:
manticne bianchi e sani i denti. Usandola giornalmente, protegge da malattie infettive.
Rapp. Gen. Giacomi R., v. Spontini, 3, Milano

Salsomaggiore

Acque salso-jodo-bromiche-ferro-litiose, la cui base a 18,5 R. non cinque volte più ricche le principali attività dell'acqua del mare.

Cure Meravigliose

Malattie della signora, sterilità, anemia, artrite, reumatismo, scrofola, periostiti, tumori, depositi, infezioni e loro postumi anche sifilitici, mali di gola, di naso, di occhi, di stomaco, catarri ribelli, malbe croniche, ecc.

Gd. Hotel Central Bagni
SALSOMAGGIORE

Unico di 1.o ordine, in diretta comunicazione col R. Stabilimento Balneare, per mezzo d'un passaggio coperto. Raccomandato per il completo confort moderno, per la serietà colla quale è condotto e per l'impareggiabile comodità di poter fare tutte le cure senza muoversi di casa sullo ordinario tariffe dei Grandi Stabilimenti Balneari. Sono poi ribassati dei comercioli con grande aumento di prezzo. Cucina accuratissima. Auto garage. 9415

Informazioni e opuscoli a richiesta
Telegrammi: Confral, Salsomaggiore. - Telef. Inter. 28.

RR. Terme di Valdieri
(CUNEO) 1375 s. m.
Clima incomparabile - Temper. costante 18°
APERTURA 1° LUGLIO
Muffe termali — Stufe naturali — Bagni solforati termali — Inalazioni — Idroterapia — Massaggi meccanici. RESPIRAZIONI — ARTRITE — MALATTIE della PELLE — SCIATICA — OBESITA' — DENTALESCENZIA, ecc.
Medico in permanenza
SERVIZIO TRASPORTI
dall'Albergo Superga in Cuneo
Per informazioni: (7028
Direzione RR. TERME di VALDIERI (Cuneo)

COSSILA
Stabilimento Idroterapico e Stazione Climatica
Aperto 20 Maggio - 400 m. sul mare - 1° Giugno-30 Sett. Lontano. Elettroterapia. Bagni CO2. Elettrocardiografo. Bagni turco, Montagnoli, ecc. Cure dietetiche. Direzione medica: Dott. Prof. G. Bonavoglia. Ambiente esclusivamente all'Amer.ne Casella-Bagni.

Alt. 1620 m. ZERMATT Alt. 1620 m.
HOTEL NATIONAL (Terminus) SUISSE
BELLE-VUE 9674
Raccomandati per soggiorno e ai turisti — Prezzi moderati — Prospetti. MAX OTTO, Direttore.

PIANO della MUSSA
(Valli di Lanzo)
Hôtel Restaurant Külm ex Broggi
GARAGE
Concessionari: FRATELLI BONOTTO.
9168

Ristorante Hotel ZECCA
Via Roma, 36 - TORINO - Telefono 13-08
10 buoni L. 16 (Valevoli martedì e sera). Minestra a scelta - Piatti del giorno con legumi a scelta - Frutta e formaggio o dolce (Vino comp.).
COLAZIONE L. 2 - PRANZO L. 3 (Vino compreso)
Camere da L. 2.50 in più
9284 Proprietari: F.lli GIUGGETTI.

CLINICA PRIVATA di TORINO
Via Nizza Numero, 21 - Telefono 6-44.
Casa di Cura fondata nel 1897
Vasto giardino - Filoterapia completa Cure dietetiche. Stazione speciale diretta dal Dott. SEYMANDI per le Malattie di Stomaco, Intestino e Fegato.
APPOSITO REPARTO PER LE MALATTIE NERVOSE.
Medico ordinario delle Clinica, Dott. Valtorta.

Dott. E. SPELTA Medico-Chirurgo, Professore di Medicina
REUMATISMI - RICAMBIO
Organi Digerenti - Visita ore 14-16
TORINO, Via Principe Tommaso, 2 - Tel. 48-61

SALSOMAGGIORE
CURE COMPLETE
Rubattino e C. Genova
Istituto: Via Sacchi, 28-24, Torino, Tel.

Torino 1914 — Tip. FRANCHI & C.

Cronaca Cittadina

Consiglio Comunale

Con una tribuna pubblica affollatissima, il sindaco, senatore conte Rossi, apre la seduta alle ore 15,30.

Un appello del Sindaco

E in mezzo al silenzio dei consiglieri il Sindaco dice:

« Pur troppo il nostro Paese sta attraversando un periodo estremamente critico. Una guerra immane sconvolge tutta l'Europa, con danni immensi per tutte le Nazioni. L'Italia ha deliberato la sua assoluta neutralità nel conflitto. E il Sindaco dice credere essere suo imprescindibile dovere, anche a nome della nostra Torino, di aderire all'azione del nostro Governo, anche perchè non si verifica per l'Italia nessuna di quelle gravi ragioni che obbligarono le altre nazioni ad entrare in lizza. E' necessario, in questi momenti critici, la calma e la concordia. « Tutti — esclama — dobbiamo essere pronti, senza lasciarci prendere da un panico ingiustificato ».

La Giunta ha sentito che suo primo ed imprescindibile dovere era di pensare ai nostri emigranti che si affollano rimpatriare, cacciati dal flagello della guerra da altri paesi (bene). E conclude: Auguriamoci che presto torni a sorridere la pace, ma se la nostra patria dovrà essere minacciata, noi rivolgeremo il nostro sguardo sicuro al nostro esercito e alla nostra marina, e dimostreremo che qui non siamo degenerati dai nostri avi.

A favore degli emigranti e del commercio

Il Sindaco comunica quindi i provvedimenti che la Giunta prese a favore dei nostri emigranti e che sono già noti ai lettori della *Stampa*. Si manca di dare ampia lode all'assessore Cauvin che con uno slancio ammirabile diresse il servizio di aiuto a questi nostri connazionali.

Annunzia poi che è in corso un'inchiesta per ovviare alla piaga della disoccupazione. Osserva poi che i rimpatriati si impiegheranno in quei lavori che la Giunta già annunziò pubblicamente, anche perchè la Giunta prenda su se stessa la responsabilità di intraprendere nuovi lavori pubblici, anche se non contemplati negli attuali stanziamenti del Bilancio.

« Siamo di fronte — dice il Sindaco — ad una vera eccezionale condizione di cose e certamente Torino saprà comprendere la pura necessità di spese straordinarie ».

A questo punto il Sindaco passa a trattare della questione del rincaro dei generi di prima necessità, questione che vivamente interessa e agita la cittadinanza e che fu ampiamente dibattuta sui giornali. Il Sindaco nota che egli telegrafò, a proposito del problema del grano e del pane, al Governo, insistendo per la requisizione dei depositi di zucchero, pasta, prodotti alimentari.

In ultimo il Sindaco tratta del commercio cittadino e da notizia che la Giunta ha deciso di sopprimere, in unione alla Camera di Commercio, quanto hanno deliberato gli industriali. Per provvedere ad eventuali bisogni dell'erario municipale, il Sindaco annunzia che la Giunta ha rivolto domanda al Governo per poter emettere buoni fruttiferi.

Conclude dicendo che se il Consiglio non fosse stato anteriormente convocato, certo ciò avrebbe più tardi: anche perchè in questo momento l'attività degli assessori è assorbita da occupazioni ben più gravi.

Indine osserva che tutte le interrogazioni saranno tenute in considerazione dalla Giunta.

Commemorazione

A questo punto il *sindaco* commemora con elevate parole il prof. Roberto Bassi, già consigliere e assessore municipale, e l'avv. Carlo Nasi, che tutti conobbero ed ammirarono per la sua attività a favore della cittadinanza.

E, quantunque presente, crede opportuno e doveroso mandare una parola di condoglianza profonda al consigliere Bassi, che ebbe la disgrazia di perdere la propria madre. (*Bene!*). E senz'altro si passa all'ordine del giorno.

Sono approvate, senza discussione, diverse deliberazioni riguardanti affari di ordinaria amministrazione, riguardanti le tramvie municipali, transazioni di liti, ecc.

Mussi domanda spiegazioni sul funzionamento della scuola tecnica di Borgo San Paolo.

Gribaudi muove alcune raccomandazioni circa la Scuola normale Domenico Berti, Risponde l'assessore per la P. I. *Usseglio*, che dà delle informazioni.

Altre raccomandazioni circa la cascina Continassa muove il consigliere *Bocca*, cui risponde il sindaco.

La tramvia di Caveretto

Il consigliere *Frola*, a proposito dello stanziamento per l'impianto della tramvia di Caveretto, vorrebbe che una buona volta l'Azienda municipale delle tramvie presentasse un programma preciso e dettagliato, anche per non procedere più a tentoni, come ora è in uso.

Risponde il *sindaco* che in teoria ed in linea di massima è d'accordo col consigliere Frola, perchè è bene finirla una buona volta con le improvvisate a spizzico. Ma, venendo al caso specifico, cioè allo stanziamento per la linea di Caveretto, crede che non si possa approvare una sospensiva, anche per gl'impegni presi di fronte a quella popolazione.

Frola, replicando energicamente, osserva che non fece proposte specifiche, ma solo si permise di far osservare che è necessario avere un piano organico per le tramvie, anche perchè è bene che questa Azienda funzioni regolarmente.

Sindaco: — Ma siamo d'accordo: vogliamo che le tramvie camminino non solo bene, ma sulle rotaie. (*Ilarità*).

Corsi non disconosce la necessità dell'impianto e dell'esercizio della linea di Caveretto; ma vuole la sospensiva solo nel senso di sapere l'intento della Giunta nel reparto di una somma per le tramvie municipali.

Altre osservazioni a questo riguardo muove *Postiani*.

Gallizer, sempre su questo tema, desidera avere alcune spiegazioni d'indole finanziaria e tecnica.

Musati spezza una lancia a favore della tramvia di Caveretto, non nascondendo il suo stupore per la sospensiva avanzata dal consigliere Corsi. I cavorettesi pagano le tasse come gli altri cittadini... (*Rumori*).

Foci: — Ma chi lo nega! E' fuori delle rotaie lei!... Siamo lontani dalle elezioni!

Musati, nonostante i rumori, dice che è da vent'anni che lotta per questa tramvia e non recederà.

Grassi Guido fa alcune considerazioni tecniche su questa tramvia, associandosi alle idee espresse dal consigliere Musati.

Bosco insiste sulla necessità di una tramvia a Cavoretto, anche per togliere la concorrenza della Belga. E' un impegno solenne che la Giunta ha preso di fronte ai cavorettesi, e deve mantenerlo.

Carisio vorrebbe che si riducesse il progetto in alcune parti.

Gobbi, assessore, dice anzitutto che il suo pensiero e fermo proposito di affrettare e presentare quanto prima un progetto completo di riordinamento delle nostre tramvie. Ciò premesso, l'assessore viene a trattare della tramvia di Cavoretto, e giustifica il progetto dal lato tecnico, non mancando di osservare che potrà il progetto essere riformato in qualche punto. Si dilunga quindi assai nel fornire notizie d'indole tecnica.

Gallizer Luigi vorrebbe che si prolungassero le altre linee tramviarie fino alle barriere nuove.

Parla anche il consigliere *Bocca* in questo senso, osservando però che queste proposte concordano nel volere un piano organico.

Su di una proposta per pagamento di somma per opere al palazzo stabile al Valentino, parla il consigliere *Ghersi*, che, naturalmente, è contrario.

Finalmente il *Sindaco* dimostrando la necessità di questa spesa.

Richiesta del personale delle tramvie

Sui provvedimenti circa le richieste varie del personale della Azienda tramvie municipali, parla il consigliere *Rochi*, il quale, dopo aver notato che questo comune combina con una mozione presentata dal gruppo della minoranza, anche in riguardo alle tariffe, desidera sapere se per ottobre sarà pronto il regolamento del personale. Aggiunge che tra il personale nelle officine circola un vivo malcontento, di cui l'Amministrazione deve tener conto.

Pur mantenendo la mozione circa le tariffe, per incidente prega la Giunta di allargare il trattamento delle tariffe stesse nell'interesse della cittadinanza.

Su questo argomento parla pure il consigliere *Bagassa*.

Risponde l'assessore *Gobbi* che fornisce spiegazioni sui criteri che guidarono la Giunta nel concedere le migliorie al personale. Circa le tariffe nota che l'Amministrazione procederà ad un rimaneggiamento di esse in base a dati statistici. Certamente questi mesi non sono i più adatti per fornire dati; quindi è necessario sospendere ogni cosa per ora.

Replica il consigliere *Rochi* che parla a favore del personale delle officine che non risentì affatto dei benefici che la Giunta concesse.

Bagassa, replicando, dice che mantiene una sua mozione circa le tariffe, e aggiunge che è necessario ritornare all'antico, anche perchè l'Azienda ne risente un notevole beneficio.

L'assessore *Gobbi* crede che non sia il momento opportuno per discutere questa questione, quindi prega di sospendere, salvo poi a riprendere la discussione a miglior occasione.

La deliberazione è approvata. E prima che il Consiglio si riunisca in seduta segreta, comunica che l'on. Dante Ferraris faceva parte del Consorzio della tramvia di Rivoli, ma che egli non è più consigliere, diede la dimissione, ma stante la sua attività e intelligenza prega il Consiglio a respingerla.

E il Consiglio approva.

Un appello della "Lega elettorale,, ai suoi esercenti, commercianti e industriali

Nel torbido momento politico ed economico, che fatali eventi internazionali aggravano anche sull'Italia, il Consiglio generale della Lega Elettorale si rivolge di suoi soci perchè, dando novella prova di civismo, essi si mantengano calmi e fidenti nell'opera del Governo e nei destini della Patria.

Si fa appello ai soci perchè, a lenire in parte il minacciato disagio economico cittadino essi facilitino alla clientela bisognosa l'acquisto dei generi di prima necessità accordando le possibili facilitazioni.

E si rivolge fiducioso alle Associazioni cittadine di proprietari di case perchè consigliano dai propri soci la proroga del pagamento dei fitti dovuti a fine mese dagli inquilini appartenenti alle classi meno abbienti.

Ad allontanare ogni malevole ed ingiusto sospetto dalla classe degli esercenti, spesso vittima delle colpe altrui, questo Consiglio generale si dichiara pronto a prendere, d'accordo con le competenti autorità, severi provvedimenti contro coloro che disonestamente volessero trarre illecito profitto nelle attuali contingenze, e domanda ai suoi soci il loro valido concorso fornendogli in merito tutte le confidenziali e precise informazioni su uomini e fatti provati.

Plaudendo poi ai provvedimenti straordinari adottati dalla Giunta Comunale e specialmente alla pronta esecuzione di lavori, fa voti alle competenti autorità perchè al facciano eco presso il Governo onde ottenere:

1.o che l'aumento di emissione accordato agli istituti di Credito sia principalmente destinato a facilitare gli industriali perchè se ne avvalgano pel pagamento delle mercedi operaie, alle pure ad orario ridotto;

2.o che la breve moratoria degli effetti cambiari sia prorogata per un congruo tempo dopo il termine concesso alle Banche sulla liquidazione al rimborso dei depositi, e ciò per facilitare il pagamento dei debiti, accumulati nel periodo moratorio, non l'incasso dei crediti;

3.o che le Banche provvedano a facilitare il cambio in maniera speciale;

4.o che il Governo conceda una proroga al pagamento delle tasse.

La Cassa di Risparmio concede al Comune mezzo milione

La Cassa di Risparmio di Torino, nonostante l'eccezionalità del momento, ha concesso al Comune, sul conto corrente passivo, una disponibilità di Lire 500.000, nell'intento di favorire anche per parte sua i provvedimenti che il Municipio intende di adottare contro la minacciata disoccupazione.

Contro le speculazioni

La società fra proprietari titolari di esercizi — caffè, alberghi, ristoranti, liquorerie, confetterie ed affini — via Gaudenzio Ferrari, 3, per la fabbricazione di pani da caffè, di lusso e da tavola, si associa incondizionatamente alle giuste proteste sollevate dalle Società mutue fornai e Droghieri in merito agli ingiustificati aumenti dei prezzi sulle farine, sugli zuccheri e sui carboni praticati *nella trepida speculazione* a danno dei consumatori di questi generi di prima necessità; lamenta il ritardo frapposto dal Governo a porvi i dovuti, indispensabili ripari e chiede in egual tempo nuovi provvedimenti di credito allo scopo di evitare il licenziamento degli operai in causa della mancanza di numerario per effettuare le paghe.

Per i biglietti di piccolo taglio

La Presidenza della nostra Camera di commercio, preoccupata dalla scarsità di biglietti di piccolo taglio e di monete divisionarie, ha oggi diretto al Ministro del Tesoro il seguente telegramma:

« Incominciano a manifestarsi vive apprensioni pubblico per improvvisa ditadoria biglietti piccolo taglio nonchè monete divisionarie, ciò che pregiudica grandemente piccole transazioni giornaliere, nonchè mezze mercedi. Per interesse ordine pubblico e con richiamo anche provvedimenti generali già ieri invocati, rivolgesi premurosa istanza codesto Ministero perchè disponga urgenza, occorrendo anche con mezzi straordinari adeguati, eccezionalità movimento.

Ringraziamenti ossequi.

Bocca, presidente ».

Un manifesto del Prefetto

Stamani il nostro prefetto, comm. Vittorelli, ha fatto affiggere un manifesto col quale, uniformandosi alla recentissima circolare Salandra, ricorda che l'Italia avendo proclamata la sua neutralità, non possono essere permesse dimostrazioni pro o contro qualunque stati delle nazioni belligeranti.

Il Prefetto dice di confidare per questo nel buon senso e nel patriottismo della cittadinanza, avvertendo in pari tempo che qualunque trasgressione a quanto il manifesto stabilisce, verrà severamente repressa e punita.

Un giusto provvedimento contro gli speculatori

Furono dalla Prefettura impartite rigorose disposizioni per l'applicazione dell'art. 223 del Codice penale contro chiunque provochi un aumento nei prezzi col diffondere false notizie o con altri mezzi fraudolenti e più specialmente con l'incetta di derrate, di merci, di monete.

La Lega lavoranti parrucchieri per i suoi soci richiamati

I soci della Lega lavoranti parrucchieri deliberarono di disporre delle 400 lire, ricavate dal passato veglione, in pro dei propri soci bisognosi a causa dell'attuale crisi economica e delle famiglie dei soci richiamati sotto le armi.

Per evitare i licenziamenti degli operai

La Confederazione Italiana dell'Industria ha sollecitato dal Ministero le disposizioni finanziarie atte ad evitare la necessità della sospensione del lavoro negli stabilimenti ed in pari tempo, con circolare telegrafica, ha fatto viva raccomandazione a tutte le Associazioni confederate perchè sia tenuta presente l'opportunità nell'interesse nazionale di ridurre, se possibile, gli orari anzichè ricorrere a licenziamenti di operai o a chiusura di stabilimenti.

***

Il Consiglio Direttivo dell'Associazione fra Proprietari Esercenti le Arti Grafiche, espressamente riunitosi il giorno 6 corrente « considerate la difficilissime condizioni che « attraversa l'industria nazionale in questo « momento, che potrebbero anche condurre « alla chiusura degli Stabilimenti, affine di « allontanare il più possibile la disoccupazione dei propri operai; invita gli Industriali Grafici a ridurre l'orario anzichè « sospendere immediatamente e a breve scadenza il lavoro ».

Ancora stabilimenti che riducono l'orario

Anche ieri ci giunse notizia di vari stabilimenti che furono costretti a ridurre l'orario, in conseguenza delle mancate comunicazioni con l'estero. Sappiamo però che la maggior parte delle Ditte faranno tutto il loro possibile perchè gli operai non abbiano a soffrire troppo della crisi attuale. Ad esempio la fabbrica cinematografica Pasquali serra in servizio i suoi addetti anche il giorno 15, e dopo quella data cercherà ugualmente di fornire un po' di lavoro al numeroso personale, nei limiti di quanto le sarà consentito dagli ulteriori avvenimenti.

Il prezzo del pane aumentato di un soldo

Indetta dalla Mutua proprietari di forni, fu tenuta ieri una riunione di prestinai, che fu presieduta dal cav. Galli. Fu votato il seguente ordine del giorno:

« Gli esercenti fornai, riuniti presso i locali della Lega Elettorale, a fine di discutere e provvedere in merito agli storni dei contratti di farine ed al conseguente aumento del prezzo del pane, mentre invocano dalle Autorità cittadine e dal Governo provvedimenti atti a frenare l'ignominiosa ingerdigia e la mala speculazione di alcuni detentori di grano e farine, abusando dell'attuale critica situazione per trarre illecito guadagno; e ritenuto che il Bollettino del 6 corrente, redatto dall'Associazione granaria, ha stabilito un aumento di lire 6 e più; mentre credono opportuno rendere edotta la cittadinanza che si trovano trascinati da *forza maggiore*, contraria alla loro volontà, a modificare il prezzo del pane, deliberano di aumentare detto prezzo di *centesimi cinque al chilogramma* per ogni qualità e forma, a partire da domenica 9 corrente; di mettersi a disposizione dell'Autorità per tutte quelle informazioni, suggerimenti che possono in certo qual modo essere utili alla risoluzione dell'attuale crisi, ed a tal uopo danno mandato alla Presidenza di nominare una Commissione ».

Le esistenze di grano a Genova

Per informazioni assunte da fonte inoppugnabile, la Camera di commercio è in grado di portare a conoscenza del pubblico che le esistenze attuali di grano, granturco ed avena nel Porto e nei Magazzini e nei vari Depositi di Genova, Sampierdarena e Rivarolo, aggiunte a quelle contenute nei piroscafi in imminente arrivo, già prevenuti dal Mar Nero e dall'America, ammontano a non meno di quintali 350,000 di grano, 80,000 di granturco e 80,000 di avena.

Tre cambisti dichiarati in contravvenzione per trattazione di titoli

E' noto che per ordine del Ministero la Borsa di Torino è stata chiusa. In questi giorni l'Autorità di Pubblica Sicurezza aveva potuto stabilire che un gruppo di agenti di Cambio si radunava sotto la Galleria Nazionale e, alla chetichella, trattava i vari titoli di Rendita a scopo speculativo, tanto che la Rendita italiana era stata artificiosamente deprezzata fino a ottanta lire.

Il questore comm. Carparino dispose uno speciale servizio di vigilanza e incaricò il vice-commissario avv. Lombardi di sorprendere gli speculatori. Tre agenti di Cambio furono colti dal funzionario mentre coi loro « carnets » alla mano trattavano titoli diversi e vennero perciò accompagnati alla Questura Centrale. Contro i tre agenti fu elevata contravvenzione.

***

Secondo le affermazioni di un agente di cambio presente al fatto, si tratterebbe in tutto ciò di atti compiuti da semplici operatori di Borsa, al contante, i quali ritennero di esercitare il diritto concesso dalla Legge di compiere affari anche fuori Borsa. Essi escludono — e noi ne prendiamo atto per imparzialità — che trattassero titoli a fine mese e Rendita a lire ottanta: invece affermano che si occuparono soltanto della negoziazione di piccole partite di oro monetato.

Le condizioni di salute del comm. Borzalino e gli auguri espressigli dal sindaco di Alessandria

Siamo profondamente dolenti che nella nostra edizione di iermattina, a cagione d'un deplorevole errore di trasmissione telefonica, nel riferire le condoglianze espresse dal neo-sindaco di Alessandria per la morte di Jaurès, sia stata stampata una frase, fortunatamente non vera, riguardo l'illustre e benemerito industriale comm. Borsalino. Siamo felici di confermare che le condizioni di salute del cenato Borsalino vanno sempre migliorando e che i medici assicurano che presto egli sarà restituito alla Direzione della sua grande fabbrica e all'affetto e alla considerazione universale dei suoi concittadini.

E' stato precisamente questo l'augurio che ha espresso il sindaco di Alessandria, augurio al quale la « Stampa » si associa calorosamente.

La *Stampa Sportiva*

E' pubblicato il 38.o fascicolo della *Stampa Sportiva*, ricchissimo di illustrazioni e di articoli. L'abbonamento costa lire cinque all'anno in Italia.

Giolitti a Torino ed a Cuneo

Questa mattina con tutta probabilità giungerà a Torino l'ex-presidente del Consiglio, onorevole Giolitti, il quale si trova in questi giorni a Bardonecchia.

Ci scrivono infatti da Bardonecchia che l'on. Giolitti interromperà questa mattina i suoi riposi alpini per recarsi a Cuneo per prendere parte alla prima seduta del nuovo Consiglio provinciale.

Il rimpatrio degli emigranti

Le ultime disposizioni dell'Autorità

E' cominciato anche ieri l'arrivo degli emigranti alla stazione di Porta Nuova. Ma, causa le interruzioni nella linea al di là di Modane, provocate dalle conseguenze della frana, a cui abbiamo già accennato, ieri, nella giornata, gli arrivi furono meno forti che nei giorni precedenti. Un migliaio di emigranti, non più, giunsero coi vagoni aggiunti ai treni ordinari del mattino e del pomeriggio e scesero a Porta Nuova.

Altri mille arrivarono con un treno ora, alla sera poco oltre le 18.

Ormai i lunghi cortei di rimpatriandi non producono più nessun ingombro nella stazione. Non si notano più gli assembramenti assai marcapiedi. Ed la resa nella sala del Commissariato, ne si assiste più al pietoso spettacolo di quelle centinaia di individui sdraiati al suolo o accoccolati sui loro sacchi.

Tutta la tettoia della stazione è perfettamente sgombra, le banchine sono libere e pulite. Un forte odore di disinfettante si espande dai locali del Commissariato dell'emigrazione che furono tanto affollati nei giorni scorsi.

Gli emigranti, appena arrivati, non vengono trattenuti che pochi istanti nella stazione. Poi subito, a gruppi vengono avviati per l'uscita di via Sacchi, donde sono accompagnati al rispettivi municipi.

Anche qui però la permanenza è breve. In poche ore essi vengono muniti dei loro biglietti di viaggio, mentre gli impiegati, appositamente addetti, registrano i loro nomi e le loro generalità.

Gli emigranti vengono rifocillati abbondantemente e fatti riposare nelle camerate. Gli ammalati ricevono tutte le cure del caso, e le donne ed i bambini sono sottoposti ad uno speciale trattamento.

Poi, man mano giungono i treni che li devono condurre alle rispettive destinazioni nelle varie parti d'Italia, i rimpatriati sono ricondotti alla stazione e accompagnati sino al convoglio.

Ieri mattina, poichè erano moltissimi quelli che partivano per la linea di Milano, si dovette fare un treno speciale per la Lombardia.

Il servizio, anche ferroviario, procede come si vede ottimamente. Poichè non erano bastanti i vagoni di terza classe disponibili furono adoperate le vetture merci, nelle quali vennero improvvisati con panche i sedili pei viaggiatori.

L'ordine e la speditezza maggiore ottenuti nel dispiegarsi della difficile bisogna vanno attribuiti agli sforzi concordi delle nostre autorità.

Il Sindaco, il Prefetto si occuparono personalmente perchè gli emigranti possano trovare in Torino il massimo conforto possibile.

Oltre i locali della scuola Rignon, che non sarebbero bastati, e quelli dell'istituto tecnico Sommeiller, vennero adibite per il temporaneo ricovero dei reduci dalla Francia, le scuole di via Saluzzo n. 24 e le scuole di corso Valentino.

Alla stazione si occupa con diligenza del movimento degli emigranti l'ufficio di P. S., al quale venne proposto dal Ministero degli Interni, in qualità d'ispettore straordinario, il comm. Chiappello. E l'attività che egli spiega nel difficile compito, ha già dato quegli ottimi risultati che abbiamo veduto.

Il comm. Chiappello è coadiuvato validamente dal capo dell'ufficio di Porta Nuova, vice-commissario cav. Ciambrone e da altri funzionari ed agenti.

Agli emigranti giunti ieri, tutti molto affranti e molto bisognosi, se ne aggiungeranno in questi giorni altri (recisamente, almeno secondo quanto riferiscono i vari telegrammi dei commissariati francesi.

Gli arrivi di questa notte

Oltre ai treni di cui abbiamo qui sopra parlato, altri due ne giunsero nella notte. Il primo, di circa mille emigranti, verso la mezzanotte; l'altro, di cinquecento, poco dopo. In ordine perfetto, uomini e donne furono ricoverati nei locali appositamente preparati dal Municipio nella Scuola Rignon e nella Scuola di via Saluzzo. Nello addossare della stazione di Porta Nuova l'animazione è però durata rilevantissima per buona parte della notte.

Un altro treno è atteso per le prime ore del mattino; ma altri arrivi si precedono nella giornata d'oggi, poichè fu ristabilita in parte la viabilità sulla linea di Modane. La Direzione compartimentale delle Ferrovie ha anzi inviato colà moltissimi vagoni, con la speranza di abbreviare il più possibile ai rimpatrianti le lunghe soste nelle stazioni di confine.

Durante la giornata di ieri il numero complessivo degli emigranti giunti a Torino ascenderebbe così di duemilacinquecento circa.

Anche il Banco di Napoli cambierà i biglietti esteri agli emigranti

L'esempio della Banca d'Italia è stato imitato dal Banco di Napoli. Fu già disposto perchè gli uffici di tale Istituto cambino i biglietti di Banca esteri agli emigranti, esclusi gli intermediari, alle medesime condizioni, cioè: 75 lire per ogni cento lire di biglietti francesi; 117 lire per ogni cento marchi e 106 lire per ogni 185 corone austriache. Siccome lo sconto del 5 per cento praticato sul cambio ha sollevato qualche critica abbiamo creduto necessario assumere informazioni e il fatto ci fu così spiegato: Lo sconto del 5 per cento praticato per l'acquisto dei biglietti esteri degli emigranti sta a rappresentare, in via approssimativa, l'interesse del denaro che la Banca d'Italia — o il Banco di Napoli — anticipa. Infatti, data la cessazione di qualunque rapporto coi Paesi emittenti, i biglietti così acquistati dovranno rimanere giacenti e infruttiferi fino a quando dureranno le complicazioni della Politica internazionale. Ciò senza tener conto che nessuna previsione può essere fatta sul valore che potranno avere quei biglietti quando saranno ristabiliti i rapporti monetari internazionali. Esula perciò dalla disposizione della Banca d'Italia e del Banco di Napoli qualsiasi intenzione speculativa. Il provvedimento fu dettato da un sentimento di pietà e di patriottismo.

Sottoscrizione "Pro emigrati rimpatrianti,,

Il Consiglio direttivo dell'Associazione Nazionalista (gruppo di Torino), ci comunica di avere aperta una sottoscrizione in favore degli italiani espulsi dagli Stati belligeranti, e fa appello alla ben nota generosità ed alla solidarietà fraterna dei cittadini torinesi per un concorde aiuto.

Le oblazioni si ricevono alla sede del Gruppo nazionalista, in via Mazzini 28.

Le autorità francesi per i nostri emigranti

Bordeaux, 7, notte.

Mi si annunzia che a Chambery, per iniziativa dell'Autorità locale e di alcune signore, si è formato un Comitato di soccorso pei nostri emigranti ivi di passaggio. A Modane il pietoso compito samaritano lo si è assunto il generale Plessier, comandante della piazza forte, e la signora Rion, consorte del capo stazione francese, i quali commossi particolarmente dalle tristi condizioni dei bambini in viaggio, fanno incetta di latte perchè almeno non manchi ai piccoli derelitti il conforto di un po' di nutrimento.

Un avvocato e una signora torinesi vittime di una sciagura alpinistica

Altre due vittime

Il nostro corrispondente da Aosta ci telegrafa che una terribile sciagura alpinistica è avvenuta sul Gran Paradiso, sul versante di Valsavaranche. Durante una escursione sono precipitati l'avv. Santino Moriondo, abitante a Torino in corso Siccardi 5, una signora, pure torinese, che si dice sia la signora Alice Omodeo non meglio identificata, ed il parroco di Rueme S. Georges D. Ravard. Tutti e tre furono raccolti cadaveri. Mancano per ora i particolari.

La notizia della terribile disgrazia fu comunicata al sostituto dell'avv. Moriondo, avv. Martelli, con un telegramma del sindaco di Cogne che ha espresso le sue condoglianze. Un fratello dell'avv. Moriondo è partito per Aosta.

A tarda ora della notte scorsa lo stesso nostro corrispondente, che partì subito per Valsavaranche, ci ha telegrafato da Villeneuve che tra le vittime vi sarebbe anche la guida Clemente Gerard di Cogne.

Della comitiva facevano parte anche l'abate Perron, curato di Valsavaranche e l'infermaliere Penno, pure di Valsavaranche, ove fa il guardia caccia. Essi intendevano recarsi a Cogne passando i ghiacciai del Gran Paradiso e della Noaschetta. Pare accertato che tutti fossero stretti alla stessa cordata; ma come sia avvenuta la disgrazia nessuno è ancora in grado di precisare.

Ferito da un colpo di rivoltella

Giovedì notte il macellaio Francesco Barberis si trovava nei prati della Barriera di Lanzo, presso la strada di Circonvallazione, in compagnia di certa Maria Pisu, d'anni 18, abitante in via Bertola, 3, quando comparvero due individui, identificati poi per il verniciatore Mario Cigna, d'anni 29, e il panettiere Tommaso Barbero, d'anni 21.

Il garzone macellaio comprese subito che i due individui ce l'avevano con lui e, abbandonata la ragazza, che è l'amica del Cigna, si diede alla fuga. Fu inseguito, ed allora egli, estratta una rivoltella di corta misura — che portava senza permesso, — sparò tre colpi, uno di essi ferì il Barbero, che si fermò gemendo, accasciandosi sopra un mucchio di ghiaia.

Il Barbero fu poco dopo soccorso da alcuni passanti e trasportato all'Ospedale Mauriziano, dove ebbe le cure del dottor Cirakian, che gli riscontrò una ferita all'addome e si riservò la prognosi.

Gli agenti della Sezione di San Donato hanno in corso le indagini per l'arresto, nella notte, il Cigna e la Pisu ed anche il fratello, in attesa che il giudice istruttore stabilisca con la sua indagine la responsabilità di ciascuno.

In danno di un emigrante!

Una guardia daziaria transitando ieri mattina, verso le ore 5, in piazza Carlo Felice, presso il lato arrivi della stazione di Porta Nuova, sorprendeva un giovanotto che, avvicinatosi ad un emigrante, pareva volesse frugargli nelle tasche. Arrestato e condotto in Questura sotto la gravissima imputazione, il giovanotto venne identificato per il muratore Felice Barilli fu Giovanni, d'anni 20, abitante in Borgo Dora, 30. Costui, che fu già condannato condizionalmente per furto, negò recisamente di aver voluto compiere qualsiasi atto disonesto e disse d'essersi avvicinato all'emigrante per insegnargli una via.

Sulla porta di casa

All'ospedale di San Giovanni è stato medicato di una ferita lacero-contusa alla guancia sinistra il calzolaio Antonio Ronconi, di anni 52, abitante in piazza Quattro Marzo, 8. Costui ha narrato che, mentre tincasava, la notte scorsa era stato colpito col manico di un coltello da un suo conoscente col quale aveva impegnato una grave questione. Il dottor Querella lo giudicò guaribile in dodici giorni.

Grave caduta da una scala a pioli

L'operaio Michele Foglieri, d'anni 28, stava in via Carlo Botta 3, mentre si trovava sopra una doppia scala a pioli intento a colorire il canale di una grondaia in un fabbricato di via Bubbio 5, cadde producendosi una grave ferita lacero-contusa al capo.

Dai militi della Croce Verde il Foglieri fu condotto all'Ospedale S. Giovanni, ove venne riconosciuto d'urgenza, avendogli i medici riscontrato forti segni di commozione cerebrale.

Disgrazia

Trasportando una scala nel cortile della casa N. 61 di corso Regina Margherita, il decoratore Mario Giuppello, d'anni 16, abitante in via Giulio, 28, cadde producendosi una grave contusione al reni destro. Fu trasportato all'ospedale San Giovanni e fu poi ricoverato dal dottor Pinardi. Potrà guarire in una quarantina di giorni.

Al San Giovanni

In corso Cairoli, certa Maria Tessa-Carrè, d'anni 55, fu investita e, cadendo, si fratturò il braccio sinistro. Al San Giovanni fu giudicata guaribile in 40 giorni.

Tentato suicidio

Al San Giovanni fu ricoverata con prognosi riservata, certa Rita Galbiati-Malagoli, d'anni 24, abitante in via Della Rocca, 28, la quale, a scopo suicida, aveva ingoiato alcune pastiglie di sublimato corrosivo.

Due arresti

I carabinieri di Monoalieri hanno tratto in arresto due ragazzacci, uno di 15 e l'altro di 17 anni, che erano in possesso di 850 lire in biglietti e monete francesi. Si crede che tale somma sia stata rubata all'emigrante rimpatriato Lazzaro Cornacci, d'anni 42, il quale aveva denunciato di essere stato borseggiato in piazza Carlo Felice di tutto il suo risparmio, cioè oltre 2500 lire.

Stato Civile di Torino

7 agosto 1914.

NASCITE (3, cioè: maschi 9, femmine 14.

MATRIMONI: Gobetti Domenico con Malvina Laura.

MORTI: Pettandino Clara vedova Rolle, di anni 71, di Venaria Reale, casalinga, via Reggio, 5.

Gioberti Giovanni, id. 65, di Racconigi, calzolaio, via Barolo, 19.

Bianchetti Fortunata vedova Bosse, id. 80, di Borgo, casalinga.

Falletti Giovanni, id. 78, di Montechiaro d'Asti, macellaio, piazza Emanuele Filiberto, 6.

Gallo Pietro, id. 23, di Torino, disegnatore.

Serena Pietro, id. 79, di Salassa, contadino.

Raina Giovanni, id. 64, di Bornasco, calzolaio.

Boria Maria Rosa Sofia, id. 28, di Torino, casalinga.

Bruno Irma nata Verno, id. 24, di Lione, casalinga, via Varallo, 3.

Vietto Lorenzo, id. 84, di Costigliole Saluzzo, cocchiere, corso San Maurizio, 30.

Marchis Angela, id. 34, di Torino, sarta, via San Bernardino, 27.

Grifa Giacomo, id. 71, di Vinovo, fornaciaio.

Più 1 minore d'anni sei.

Totale complessivo 15, di cui 8 domiciliati 7 negli ospedali, istituti, ecc. 6. Non residenti in questo Comune 1.

SOCIETÀ TORINESE

per la magnificenza ed assaggio delle sete già Bertolio e C.

Operazioni del 7 agosto 1914.

	Colli	Chil.	Cor.
Organzino	—	—	400.72
Trame	—	—	—
Greggia	1	—	41.40
Lotti	—	—	—
Articoli diversi	6	—	2292.20
Totale Colli 11		Cor.	2734.32
Sete prezio	—	—	—
Lane pettin	—	—	—
Totale Colli 11		Cor.	2734.32

Colli entrati nel mese e totale oggi

Stagionati	71	Cor.	13818.68
Pesati	—	—	—

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 8 agosto — Cambio giornaliero per gli adempimenti doganali: Lire 100 da Uni con certificati — Lire 9695,448 — Cambio settimanale Lire 9693,000.

Bollettino settimanale dei Mercati

TORINO, dal 27 luglio al 2 agosto 1914.

Vendite all'ingrosso

Grani di Piemonte vecchi, al quintale, L. 26.50 a 28.— — id. nuovi — a — — id. nazionali 27.50 a 28.50 — id. esteri 26.75 a 27.50 — Segala 19.— a 20.— — Avena 23.— a 24.50 — Riso 30.— a 31.— — Mais 17.50 a 18.— — Fagiuoli di frumento marco n. 1 — a — — id. bianco 21.50 — a 24.— — Orzoun 18.— a 19.— —

Vini del Piemonte da pasto comuni, all'ettolitro, L. 38.— a 44.— — id. superiori da 50.— a 54.— — I consumi di altre provenienze si mantengono pressochè invariati.

Foraggi: Maggengo, al mista. da L. 6.50 a 7.— — Misetta 5.25 — Terzuolo — — — Paglia 3.50.

Commercio di risaia in L. 6 50 al 100 per i fini e L. 6 per la partita.

Bachero sementigno, al quintale, da L. 130.50 a 135.50 — id. estradino (prima) da 145.50 a 150.50 — id. rimondato in quadretti da 148.75 a 153.75 — id. estradino secondo N. 1 da 141.75 a 144.75 — id. id. N. 2 da 136.50 a 139.50 — id. cristallino secondo lavato da 135.50 a 138.75 — id. id. bianco da 134.75 a 137.75 — id. Nicolò N. 1 da 126.75 a 129.75 — id. id. N. 2 da 123.75 a 126.75.

Fieni, comune, da L. 5.50 a 6.50 — Capresi da — a 5.— — Gallina da 3.— a 7.50 — Altre da 1.75 a 2.25 — Erba da 1.50 a 2.50 — Trucioli da 2.— a 4.—.

Burro (la qualità, al chilo, da L. 2.60 a 2.— — id. 2a qualità da 2.70 a 2.80.

Uova, alla dozzina, da L. 1.— a 1.20.

Pecorerie fresche di mucca (la qualità, al chilo, da L. 3.50 a 4.50 — id. 2a qualità da 1.50 a 2.50 — Pecorerie fresche di mucca dolce (la qualità da 5.— a 6.— — id. 2a qualità da 1.50 a 2.50 — Pesci misti da 1.— a 1.50.

Patate, al kilo, da L. 0.20 a 0.— — Cipolle da 1.50 a 2.75 — Carote da 0.10 a 1.50 — Spinaci da 0.— a 0.— — Pomidoro da 0.60 a 2.50 — Rape da 0.15 a 0.— — Fagiuoli da 1.50 a 2.75 — Piselli da 0.— a 0.— — Asparagi da 0.— a 0.— — Peperoni da 0.— a 0.— — Aglio, alla dozzina, da 0.— a 0.— — Cavoli, al mazzo, da 0.— a 0.— — Patate, al mista. da 0.— a 0.— — Piselli freschi, al mista. da 0.— a 0.— — Fragole da 0.— a 0.— — Cilegie da 0.— a 0.— — id. mosche da 0.— a 0.— — Pesche da 0.— a 0.— — Pere da 0.— a 0.— — Mele da

ULTIME NOTIZIE

La caduta di Liegi fatta annunciare dall'Imperatore

(Servizio speciale della "Stampa")

BERLINO, 7, notte.

L'Imperatore, dopo avere ricevuto il Capo di Stato Maggiore generale dell'esercito, inviò un suo aiutante di campo al Lustgarten per annunziare al pubblico che Liegi è stata presa dai tedeschi; l'annuncio è stato accolto da grida di: Hoch! Hurrà!

(Ag. Stefani).

Le forze che espugnarono la città

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 7, sera.

Il campo trincerato di Liegi, dopo 15 ore di eroica resistenza, che ha superato tutte le previsioni, ha ceduto. Di questo primo grande fatto d'armi della guerra conviene ricostruire le fasi, per quanto lo possono permettere le informazioni frammentarie che sono a nostra conoscenza. Alla confluenza della Mosa e della Vesdre la piazza forte di Liegi sbarra il passo sul grande fiume belga al confine della frontiera belga, tedesca e olandese. Un campo trincerato a Namur più a sud e una piccola fortezza intermediaria a Huy costituiscono la fascia lungo la Mosa, che assicura da tren'anni la riputazione di Bualmont.

La difesa di Liegi è costituita da una serie di forti distaccati, formanti un cerchio molto regolare attorno al nocciolo della città. Questi forti situati a quattro o cinque chilometri di distanza racchiudono un'area di 15 chilometri di terreno. Il loro armamento consta di oltre quattrocento cannoni. Queste fortificazioni, invero alquanto antiquate, vennero con minuziosa cura trasformate secondo i progressi dell'arte difensiva. Le trincee in calcestruzzo, le torri, le ridotte corazzate e le grosse artiglierie sono sotto la protezione di costruzioni blindate e di casematte.

I Tedeschi, pure sapendo che la piazza forte di Liegi era molto potente, si attendevano forse la sua capitolazione senza molta resistenza, ma per ogni evenienza avevano preso tutte le loro precauzioni per forzarla qualora il passo fosse stato loro vigorosamente contrastato. I fatti lo provano.

L'offensiva tedesca si è disegnata nella giornata del 5 agosto. La frontiera belga è invasa con tre colonne: la prima, quella di destra, marcia su Visè e sulla Mosa più vicino alla frontiera olandese; la colonna centrale ha seguito la via di Aix la Chapelle e Liegi passando la frontiera a Henri Chapelle; la terza, quella di sinistra, ha marciato su Verviers seguendo la vallata del Vesdre.

Si assicura che questa armata comprende il Decimo Corpo di Altona, il quarto Corpo di Magdeburgo, il settimo Corpo di Munster, e il nono di Amburgo. Quest'ultimo Corpo occupa il Lussemburgo. Si può dunque calcolare in tre Corpi d'armata, cioè centoventimila uomini almeno la massa che fa impeto su Liegi. E' da notare che questi Corpi d'armata, che vengono dal nord della Germania, hanno gli effettivi al completo, e così viene ad essere confermata la segreta preparazione dei tedeschi, disinvolta e molto poco dalla commedia diplomatica della scorsa settimana.

L'audace "raid" della "Goeben" e del "Breslau"

Roma, 7, notte.

Fino a questo momento non è pervenuta ancora notizia che confermi essere le navi tedesche Goeben e Breslau giunte nel mare Adriatico, dove dovrebbero, com'è noto, congiungersi colla squadra austriaca sotto il loro incontro giorni sono da Pola.

Le uniche notizie sull'audace raid si hanno finora da Taranto. Secondo un telegramma della Tribuna le due navi avrebbero già doppiato il capo di Santa Maria di Leuca e navigherebbero nel canale d'Otranto. Non si ha notizia che in quei paraggi incrocino navi inglesi o tedesche, e quindi, data la loro grande velocità, tanto la Goeben che il Breslau potrebbero in poche ore trovarsi in pieno Adriatico.

Il raid, secondo il Giornale d'Italia, si può fino a questo momento ricostruire così:

« Le due navi, partite ieri alle 17,30 dalle acque di Messina con mare assai burrascoso e con luna e cielo sereno, hanno preso la rotta verso Capo d'Armi, sulla costa calabra. Esse hanno quindi ripiegato verso la costa siciliana, presso Taormina, dove le attendevano un incrociatore ed altre navi inglesi. Allora, le due navi tedesche, viste al lume della luna e dei riflettori elettrici le navi nemiche, hanno raddoppiato la loro già fortissima velocità verso il canale di Otranto riuscendo a fuggire ».

Un comunicato del Ministero della Guerra francese

PARIGI, 7, ore 13,15.

Un comunicato del Ministero della guerra in data 6 corr. ore 23,30, dice:

« Oggi, calma quasi completa su tutto il fronte. La mobilitazione ed il concentramento si compiono senza incidenti. Le truppe francesi sono penetrate in diversi punti della zona neutra che separa i due eserciti ed hanno occupato Vic e Moyenvic. La sezione di Liegi continua a dominare la strada. La popolazione belga vibra di entusiasmo. La perdita inflitta agli assalitori sono considerevoli. I belgi hanno preso 11 cannoni. I volontari sono sempre più numerosi. Il proclama del Re ha entusiasmato l'esercito e la popolazione. La mobilitazione russa continua in perfetto ordine. Grandissimo è l'ardore nazionale. Il popolo rende la Germania responsabile della guerra. I cacciatori francesi hanno attaccato a Ventron, presso Belfort, due ufficiali tedeschi in ricognizione. Un certo numero di ufficiali peruviani, i quali stanno compiendo la loro istruzione nell'esercito francese, hanno chiesto l'autorizzazione di fare la campagna nelle unità nelle quali si trovano distaccati. « La Jean Bart » e la « France » s'uniranno alla squadra del Mediterraneo ».

Si ha da Copenaghen che la Danimarca ha mobilizzato sei classi e che collocherà mine nei due Belt. Un dispaccio da Nomeny dice che cavalieri francesi fecero prigionieri una pattuglia di tedeschi i quali non avevano mangiato da due giorni. Si annuncia da Lione che una ricognizione di fanteria francese ha sorpreso una pattuglia tedesca ed ha ucciso sette uomini tra cui un ufficiale, e gli altri fuggirono.

(Ag. Stefani).

Marsiglia nell'ora della guerra

Nella città rimangono 70.000 italiani

Marsiglia, 7, notte.

La linea da Nizza a Marsiglia è percorsa continuamente da interminabili treni militari adorni di fiori e di vermene e coperti di iscrizioni ingiuriose all'indirizzo del Kaiser e dei tedeschi. Oltre a queste città, fino a che non sarà terminata la mobilitazione, non è possibile proseguire. Ieri, quinto giorno di mobilitazione, anche i ferrovieri vennero militarizzati: il loro grado si distingue da un bracciale. Lungo la linea tutti i passaggi a livello, i ponti, le gallerie sono guardati da sentinelle: delle stazioni funzionano uffici diretti da militari. Ovunque, tra i soldati, vi è grande entusiasmo, sebbene non si nasconda che si tratta di una guerra nella quale migliaia e migliaia dovranno fatalmente cadere. Secondo i territoriali destano l'ammirazione, poichè non hanno segno alcuno di organico. Essi sono accorsi sotto le bandiere della Patria in un numero talmente esorbitante che proprio ieri sono state congedate cinque classi di 43 a 48 anni, appunto perchè il concorso dei richiamati, in seguito al decreto di mobilitazione, è stato superiore ad ogni aspettativa. Intatti, le compagnie, che dovrebbero essere di 200 uomini, risultarono di 136.

Lo stato d'animo di Marsiglia è identico a quello delle altre città francesi: vivo entusiasmo e grande preoccupazione nello stesso tempo. Fra le classi elevate, e nei circoli giornalistici, oltrechè nel valore dei soldati francesi si ha grande fiducia nell'aiuto che può prestare l'Inghilterra e molte speranze nell'attitudine dell'Italia.

Le colonie italiane, ora che sono partiti in grandissima parte gli operai rimasti senza lavoro, sono tranquille. A Marsiglia vi saranno ancora 70 mila italiani, la maggior parte dei quali, se la guerra si prolunga, dovrà mano mano sloggiare. In tale dolorosa attesa i nostri connazionali si abbandonano a manifestazioni francofile, che si ripetono giornalmente anche a Tolone, a Cannes, a Grasse, ad Antibes, a Nizza, a Mentone, ecc.

Un problema che desta grandi preoccupazioni è quello del vettovagliamento. Molti risicranti in vista della penuria dei generi alimentari, hanno soppresso il servizio alla carta. Il popolo è enormemente eccitato contro gli austriaci ed i tedeschi in seguito ai telegrammi annuncianti la fucilazione di alcuni sudditi francesi e maltrattamenti fatti subire a molti di essi. Si sono svolte così delle scene violenti ed alcune anche umoristiche. Un vecchio suddito di Guglielmo II si lasciò sfuggire in treno la frase: « I francesi sono poltroni ». Due riservisti lo sentirono e senza far parola lo presero e lo buttarono giù dal treno attraverso il finestrino. Fortunatamente il treno si era fermato allora ed il malcapitato se la cavò a buon mercato.

A Nizza un giovanotto di Amburgo si trovava seduto ad un tavolo di caffè dell'Avenue de la Gare, insieme ad un amico, quando, discorrendo della guerra, esclamò: « Oh! l'Alsazia non l'hanno ancora presa! » Parecchi consumatori sentirono e diedero l'allarme: il giovinello venne circondato e coperto di pugni e di calci. Quando intervenne la forza ne restò che di condurlo ad una vicina farmacia e di lì al Commissariato di polizia e poi all'ospedale.

Si segnalano pure altri incidenti. A Cannes il proprietario di un bar fece pagare ad alcuni riservisti dieci centesimi di più per ogni consumazione, da ciò proteste della folla. Le bottiglie e i vetri del bar andarono in frantumi. Un caso analogo è avvenuto a Nizza, alla « Taverna Gotica », di cui è proprietario l'italiano Rebaudo. Pare che alcuni riservisti avessero pagato il caffè 35 centesimi anzichè venti allora la folla cominciò a gridare contro gli sfruttatori dei soldati. Si formò un assembramento ed il caffè venne fatto chiudere. Per evitare il ripetersi di queste scenate il prefetto prenderà dei provvedimenti. Intanto, il ministro degli Interni ha emanato un decreto col quale è vietato di circolare a gruppi e di formare assembramenti dalle sei di sera alle sei del mattino.

La Spagna neutrale

Madrid, 7, notte.

Il Consiglio dei ministri decise di proclamare la neutralità della Spagna.

(Ag. Stefani).

Le informazioni austriache

Un tentativo montenegrino in territorio bosniaco - Il congiungimento austro-tedesco alla frontiera russa.

VIENNA, 7.

Il « Correspondenz Bureau » pubblica:

« Le notizie in circolazione dal due teatri della guerra sono favorevoli tutte, quantunque non riguardino per ora che piccoli scontri. Un tentativo dei serbi di invadere il territorio bosniaco lungo la linea di frontiera tra Vardiscte e Rude è stato respinto; un analogo tentativo intrapreso durante la notte dal cinque al sei agosto dai montenegrini, che intendevano avanzare verso Trebinje, è fallito. Quest'ultimo tentativo costituisce da una parte una violazione del diritto delle genti perchè il Montenegro consegnò al ministro austro-ungarico in data del cinque corrente, alle 5,30 pomeridiane la dichiarazione di guerra, ma gli tolse la possibilità di poter comunicare col Governo; d'altra parte, questo tentativo ha reso manifesto il tatto felice della cooperazione entusiastica della nostra popolazione per respingere gli intrusi.

« La guerra contro la Russia cominciò il suo corso nel pomeriggio, coll'offensiva contro Gracovia. Considerevoli distaccamenti di cavalleria, con aliatetti e fanteria, avanzarono sul territorio russo, si impadronirono della città di Olcuz ed entrarono a contatto colle truppe tedesche che avanzarono da Czenstochau e Dendzin. La situazione sulla frontiera russa, a nord di Gracovia e presso Novebrzosko, sulla riva settentrionale della Vistola, sono in nostro potere. La popolazione polacca si associa alle nostre truppe con entusiasmo. La mobilitazione e lo spiegamento dei nostri eserciti procedono secondo il programma con calma, ordine e rapidità ».

(Ag. Stefani).

Perfetto accordo fra gli Stati maggiori tedesco e austriaco

Berlino, 7, notte.

Nel 1870 l'ordine di mobilitazione fu dato il 15 luglio e soltanto dopo tre settimane si fece il primo grande combattimento. Così, anche ora, malgrado le estese reti ferroviarie, il concentramento delle masse dell'esercito per lo scontro decisivo richiederà ancora qualche tempo. Quanto alle operazioni preliminari, l'amministrazione superiore dell'esercito impone ancora l'assoluto divieto di pubblicare notizie in proposito. Il Wolf Bureau è informato da fonte competente che allo Stato Maggiore Generale non pervenne notizia del menomo inconveniente relativo alla mobilitazione. La mobilitazione dei trasporti ferroviari si compie nel massimo ordine, secondo il piano prestabilito in tempo di pace. Anche nella alleata Austria-Ungheria la mobilitazione procede regolarmente. Tra i capi di Stato Maggiore Generale degli eserciti tedesco e austro-ungarico gli stretti rapporti personali esistenti da anni si sono consolidati colla maggiore reciproca fiducia. (Ag. Stefani)

" Dreadnought " turca sequestrata dal Governo inglese in un cantiere privato

Costantinopoli, 7, ore 8,35.

La dreadnought Sultan Osman è stata sequestrata nei cantieri di Wikkers. La Porta ha diretto una protesta al Governo inglese, e questi ha risposto che gli interessi del Paese lo costringono a prendere questa misura amministrativa. L'Inghilterra rimborserà il costo della nave. La notizia provoca indignazione. (Ag. Stefani).

L'Ambasciatore austriaco lascia Pietroburgo

Pietroburgo, 7, ore 10,10 ant.

Stamane alle 8,30 l'Ambasciatore d'Austria-Ungheria ed il personale dell'Ambasciata, accompagnato da 80 sudditi austro-ungarici, sono partiti con treno speciale, via Finlandia. (Stefani).

Duello mortale

fra una nave russa e una nave tedesca nei mari dell'estremo oriente?

Roma, 7, notte.

Il *Giornale d'Italia* ha da Parigi:

« Secondo un radio-telegramma da Tientsin, uno scontro navale è avvenuto nelle acque di Wei-Wei, nel golfo di Ci-li, fra l'incrociatore tedesco *Emden* e l'incrociatore russo *Askold*, che fanno parte rispettivamente della divisione navale dell'Oceano Pacifico. L'incrociatore russo, con l'ammiraglio Stelzenko, per ordine giunto da Pietroburgo, si era posto alla caccia dell'unica grossa nave tedesca del Pacifico che proteggeva il possedimento germanico di Kiao Ciao. Incontrato l'*Emden* presso Wei Wei, l'*Askold* aprì il fuoco: dopo lungo cannoneggiamento, le due navi, colpite nelle parti vitali, andarono a picco e tutti gli equipaggi delle navi perirono. Il tedesco *Emden* era un piccolo incrociatore di 3544 tonnellate, varato a Danzica nel 1908 e aveva a bordo 360 uomini; il russo *Askold* era un incrociatore di 5905 tonnellate, costruito nel 1903 e aveva a bordo 580 uomini.

Londra fiduciosa

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 7, notte.

Ingaggiando il fatale duello con la Germania, il popolo inglese offre uno spettacolo di unità e di calma meravigliosa. Tutti i giornali dicono unanimi che l'Impero entra nella sua più grande ora storica: è questione di vita o di morte. Si prevede una lotta ad oltranza. Le perdite saranno sanguinosissime, ma nessuno dubita della vittoria finale. La folla accetta la nuova situazione come una fatalità ineluttabile. E' opinione comune che la Germania ha voluto la guerra ad ogni costo e che essa lo è dimostrata di una brutalità forsennata. La stampa londinese ha parole fiere di rampogna e di imprecazione contro la casta militarista dell'Imperatore Guglielmo.

Il panico dei primi giorni per il rialzo dei prezzi dei viveri si va calmando: in realtà i prezzi non sono più alti che nell'inverno scorso e una grande quantità di derrate si trova ammassata ora nel Paese. Londra riprende il suo aspetto ordinario: solo qualche territoriale, in kaki, che va al suo reggimento, reca una nota insolita di colore nel movimento cittadino.

Sulla flotta regna il più profondo mistero. Essa deve essere in qualche punto del Mare del Nord, che appare coperto da una fitta cortina di nebbie autunnali. Quasi ad ogni ora le edizioni straordinarie dei giornali lanciano al pubblico notizie più o meno fantastiche di scontri navali, specie nelle acque di Dover. Ma a Dover è stato proclamato lo stato di assedio e la censura è rigorosissima. L'unico fatto accertato in materia navale è che la flotta inglese sta facendo vera retata di vapori e di piroscafi tedeschi, alcuno dei quali con carico prezioso: uno portava tanti viveri per cinque milioni di franchi. Inoltre la flotta inglese ha già tagliato i cavi transatlantici tedeschi.

Il corrispondente del Daily Chronicle da Harwich telegrafa: « Si parla di una grande battaglia navale sul mare del Nord. Le autorità di Harwich hanno ricevuto l'ordine di preparare i letti per 200 feriti che saranno trasportati a terra da alcune torpediniere. Una nave-ospedale fu veduta navigare a grande velocità verso il nord ».

Asquith dice che l'Inghilterra si batte per la causa giusta

Londra, 6

In un discorso alla Camera dei Comuni Asquith ha detto: « Nessuno conosceva meglio del Governo le terribili e incalcolabili conseguenze che la guerra fra le grandi nazioni deve produrre, e conseguentemente, se gli attuali ministri, che hanno piena coscienza di tali conseguenze, hanno nonostante pensato che era dovere e interesse del Paese fare la guerra, Parlamento e popolo possono essere sicuri che il Governo difende la causa giusta. Per quale causa combattiamo? Rispondiamo, in primo luogo, per adempiere all'impegno internazionale; secondo, noi ci battiamo in virtù del principio che le piccole nazioni non devono essere schiacciate in onta di ogni buona fede internazionale per l'arbitraria volontà di una forte potenza dominatrice ».

Il Governo inglese chiede al Paese un milione di volontari

Londra, 7, ore 12,7.

E' stato affisso un manifesto ufficiale tuttavia: « Chiamata alle armi ». Il manifesto dice che l'esercito attivo ha bisogno immediato che un milione di uomini si arruoli. Nel grave periodo che attualmente il Paese attraversa, il ministro della guerra, Lord Kitchener, ha fiducia che chiunque ha a cuore la sicurezza dell'Impero si arruolerà senza indugio. Il servizio ha la durata di tre anni o sino alla fine della guerra. L'età degli arruolandi è fissata dai 19 ai 30 anni.

(Ag. Stefani).

L'Inghilterra prepara un corpo di spedizione

Londra, 7, ore 7,55.

Il « Daily Telegraph » scrive: « *Sentiamo con piacere, benchè non sia stata ancora presa una decisione definitiva, che l'opinione delle sfere più elevate è favorevole all'intervento dell'Inghilterra ed il più rapidamente possibile. Il War Office continua in gran fretta i preparativi. Nelle nuove condizioni militari che contraddistinguono gli eserciti nel continente, grazie alla valida difesa dell'esercito belga, si spera fiduciosamente che la più gran parte possibile delle forze del Corpo di spedizione partirà prossimamente. Secondo un dispaccio da Washington, il Governo degli Stati Uniti ha rivolto alla Germania la richiesta di rilasciare agli americani fermati in Germania durante la mobilitazione.*

Nave tedesca carica di esplosivi che salpa da Napoli

Napoli, 7, notte.

La nave tedesca « Bajern », carica di esplosivi, che si trovava nel nostro porto da tre giorni, è salpata nel pomeriggio d'oggi per ignota destinazione. Il carico che la « Bajern » porta con sè è considerevole; il peso è tale che la nave naviga al di sopra della linea d'immersione.

Anche il Portogallo dichiarerà guerra alla Germania

Roma, 7, notte.

La « Tribuna » ha da Lisbona:

« Con molta probabilità il Portogallo, che si sente moralmente impegnato nel conflitto dal momento che l'Inghilterra vi partecipa, dichiarerà guerra alla Germania ».

La « Tribuna » così commenta: « L'intervento del Portogallo può avere molto più interesse di quello che non sembri a un superficiale osservatore. Certo, la marina portoghese ha perduto l'interesse militare ma conserva, per gli italiani, un interesse storico poichè ne fanno parte l'« Adamastor », un incrociatore protetto costruito nel 1876 a Livorno, da Orlando, e il « Vasco da Gama », costruito nel 1902 negli stessi cantieri. Il Portogallo, che ha un esercito permanente di trenta mila uomini, può quadruplicare questa cifra in caso di guerra. Inoltre, il Portogallo possiede una colonia in Africa, Mozambico, che, con il possedimento inglese del British Central and Sud Africa, chiude l'Africa orientale tedesca, una delle più importanti colonie germaniche e la più popolata. L'Africa Orientale tedesca ha per sede del governatorato Dar es Salaam, un porto al quale gli inglesi fanno la corte da tempo. In tutta la sua guerra, l'Inghilterra ha sempre seguito la politica di farsi appoggiare dalle piccole nazioni che le danno uomini e alle quali dà denari e mezzi di trasporto e infine garanzia di indipendenza. Ieri, era il Belgio che si muoveva con gli inglesi; oggi è il Portogallo, domani sarà quasi certamente l'Olanda ».

Un austriaco e un triestino arrestati per spionaggio

Venezia, 7, notte.

Oggi, alle 13, sul battello diretto all'isola di Murano saliva e prendeva posto nella prima classe un signore forestiero, elegantemente vestito, che recava seco una macchina fotografica. Giunto all'altezza di Murano, il capitano del battello scorse una barca, a bordo della quale alcuni agenti di finanza, che gli facevano cenno di fermarsi. Il capitano fermò e la barca si accostò: gli agenti salirono a bordo e dichiararono in arresto il signore forestiero, che fecero scendere nella barca ed accompagnarono a Murano, dove venne consegnato ai carabinieri, che lo tradussero a Venezia. L'arrestato, che è un tedesco, di cui non si conosce il nome, è sospetto di spionaggio. L'autorità mantiene sull'arresto il più assoluto riserbo. Ho potuto sapere che questo signore fino da ieri era stato notato per il suo contegno strano e sospetto e che la polizia lo aveva fatto pedinare.

Mandano da Ragogna (Friuli) che è stato arrestato oggi presso un forte tale Antonio Mion, triestino. Perquisito, è stato trovato in possesso di una carta topografica, di una macchina fotografica e di una rivoltella. L'autorità mantiene su questo arresto il massimo riserbo. Pare si tratti di una spia austriaca.

Il calmiere per le farine a Bergamo

Bergamo, 7, notte.

Anche oggi continuano ad affluire gli emigranti, tra cui numerose donne e bambini. Alcuni locali individui hanno cercato di commiserare agli emigranti la carta ancora a condizioni sfavorevoli, ma la Questura è intervenuta ed ha intimato di desistere da tale operazione sotto pena di essere denunciati all'autorità giudiziaria.

Cominciano gli aumenti dei generi di prima necessità: il pane è venduto a cinquanta centesimi. Oggi, però, è stato stabilito il calmiere per le farine. Gli industriali si sono riuniti alla sede della Federazione industriale ed hanno deciso di ridurre il lavoro di un giorno alla settimana.

L'impresa del teatro Donizzetti ha deciso di sospendere gli spettacoli d'opera che dovevano iniziarsi il 22 corrente.

Forni e spacci comunali a Spezia

Spezia, 7, notte.

La Giunta comunale, riunitasi oggi, ha nominato una Commissione per determinare il prezzo minimo di vendita dei generi di prima necessità ed in genere studiare i provvedimenti per impedire il fenomeno del rincaro dei viveri.

La Giunta ha quindi deciso di stabilire il calmiere e di aprire degli spacci comunali ed alcuni forni municipali. La Giunta ha poi interessato gli Istituti bancari per una maggiore larghezza nella facoltà di ritiro dei depositi da parte degli industriali per garantire la mercede ai loro operai. Gli Istituti bancari hanno subito aderito.

I cantieri della Fiat e San Giorgio hanno licenziato 300 operai e si dice che a datare da lunedì prossimo il lavoro sarà ridotto da 10 ad otto ore.

Novi senza pane

Novi Ligure, 7, notte.

In conseguenza della guerra, mercoledì mattina i fabbricanti fornai aumentarono il prezzo del pane di 15 centesimi, cioè a L. 0,50 il chilo. Per tale fatto, assolutamente non giustificato, il gruppo consigliare socialista insieme, ed il Sindaco con apposito decreto provvide a che fosse posto un calmiere provvisorio stabilito ai prezzi dell'attuale mercato, stabilendo i tre prezzi del pane in L. 0,43, 0,45 e 0,47, rispettivamente, e richiamando i proprietari forno alle penalità di legge in caso di contravvenzione. Stamane, però, fra la sorpresa di tutta la cittadinanza, i panettieri non fabbricarono pane ed allora venne istituito un improvvisato panificio pubblico sotto la galleria Parodi, insufficiente però ai bisogni della popolazione. Così da oggi la cittadinanza è quasi senza pane.

Voci che vanno smentite

Modena, 7, notte.

Si diffonde altrove la notizia, assolutamente e accreditata da qualche giornale, che qui si vende il pane italiano ad una lira il chilogramma. Si fa credere che detto pane venga trasportato da Bardonecchia a mezzo di impiegati ferroviari italiani. Gli uffici ferroviari e doganali italiani e francesi e la polizia locale smentiscono il fatto, che è privo di qualsiasi fondamento. Gli impiegati italiani non vivono la neutralità, non speculano sulla miseria; le Autorità civili e militari di Modane assicurano che nulla vi è da temere in fatto di viveri.

Trent'anni di reclusione all'assassino di Verderio

Como, 7, notte.

Oggi si è avuto l'epilogo del processo per il duplice delitto di Verderio. Nell'udienza antimeridiana ha preso primo la parola il difensore avvocato Nosedo, il quale ha sostenuto, in base alle risultanze del dibattimento, l'esclusione della premeditazione; ha dipinto il Ripamonti come un semi-infermo di mente secondo le conclusioni del perito a difesa. Nel pomeriggio ha parlato l'ultimo oratore di P. C., avv. Milcamini, il quale ha sostenuto la piena colpevolezza dell'imputato in tutti i capi d'accusa ed ha insistito i giurati a colpire il Ripamonti con un severo verdetto. Infine ha parlato il difensore avvocato De Grandi, il quale ha invocato per il suo difeso il beneficio della semi-infermità mentale e l'esclusione della premeditazione.

Alle 17,40 il pubblico è fatto uscire dall'aula. I giurati si ritirarono per il verdetto. Comincia un'attesa febbrile. Alle 19,45 finalmente la porta è aperta e la folla si rovescia nell'aula. Il Presidente ordina che si facciano entrare l'imputato Giuseppe Ripamonti, che torna al suo posto e riprende il suo atteggiamento abituale. Il volto è nascosto fra le mani, il che impedisce di cogliere le sue impressioni, o almeno la sua emozione, se pure ne ha, durante la lettura del verdetto.

I giurati hanno risposto si quasi all'unanimità ai quesiti per l'occasione della Pochintesta e della Sottocornola, hanno ammesso la premeditazione, hanno escluso la semi-infermità mentale, e con quattro voti contro sei hanno concesso le circostanze attenuanti.

Il verdetto è pienamente affermativo per i quesiti del furto, dell'incendio, della calunnia, della simulazione di reato, il porto d'arma abusivo. Sono pure state concesse le attenuanti per l'imputazione di calunnia. L'imputato ha ascoltato la lettura del verdetto immobile, col capo chino. Quando il presidente gli chiede se ha altro da aggiungere, egli si alza e con la mano fa un cenno negativo, quindi, torna a sedersi.

Alle ore venti, il presidente rientra e legge la sentenza, colla quale condanna Giuseppe Ripamonti a trent'anni di reclusione per ognuno dei due omicidi commessi, a otto anni per il furto, a sette anni per incendio, a otto anni e quattro mesi per la calunnia, a sei anni e otto mesi per simulazione di reato, ad un anno per porto d'arma abusivo; in totale ventitrè anni e novantasei di carcere.

Però, in base alle disposizioni del Codice penale, si riduce la pena a trent'anni, non intendosi superare tale limite.

Giuseppe Ripamonti ascolta la sentenza in piedi, con lo sguardo nel vuoto, come stordito.

Oltre trentamila emigranti sono rimpatriati da Chiasso

Como, 7, notte.

Si calcola che trentamila profughi siano giunti in Italia passando da Chiasso. Diecimila furono fatti partire per i Rispettivi paesi, grazie all'energico intervento dell'Autorità prefettizia e del commissario generale di P. S., comm. De Dominico, qui inviato dal Ministero. La cittadinanza e le Associazioni di Chiasso si adoperano per rendere meno penoso il ritorno di questi emigranti. La Società Umanitaria farà domani una distribuzione di sigari e di cioccolati agli emigranti che tornano in Italia.

Promozioni negli alti gradi dell'esercito

Roma, 7, notte

Con recenti disposizioni sono state fatte le seguenti promozioni negli alti gradi dell'esercito: tenente-generale D'Alessandro nominato ispettore generale d'artiglieria; maggiori-generali Pettoni e Sollier promossi tenenti-generali; maggior-generale Dall'Oglio promosso tenente-generale a scelta.

Nuove Amministrazioni comunali nel Circondario di Novi Ligure

Novi Ligure, 7, notte.

A Pozzolo Formigaro la nuova Amministrazione è riuscita così composta: sindaco, cavaliere uff. Carlo Caserza; assessori effettivi: avv. G. B. Oddini (anziano), Bocca professore Francesco; Bottazzi Pietro, Bottazzi Carlo; supplenti: Bottazzi Giuseppe, Bottazzi Pietro fu G. B. — A Fresonara fu eletto sindaco il cav. Antonio avv. Borsano; assessori: Borsano Domenico, Verde Giuseppe, Manfredi Angelo Leone (supplente); Cannaschi Cesare (supplente). — A Boscomarengo fu eletto sindaco l'avv. Vittorio Manfredi; assessori effettivi: Mistal Pietro, cav. Pio Chiabrera; assessori supplenti: geom. Lorenzo Moccagatta, avv. Pio Cecerilla. — A Vignole Borbera fu eletto sindaco il cav. Agostino Isola. — A Capriata d'Orba fu eletto sindaco il cav. avvocato Francesco Piccio.

Riduzione di ore di lavoro negli stabilimenti di Alessandria

Alessandria, 7, notte.

In seguito all'attuale crisi di guerra, le due fabbriche di cappelli di Alessandria hanno deciso di chiudere i propri stabilimenti per tre giorni della settimana, cioè al sabato, al lunedì e alla domenica. Altri stabilimenti hanno deciso di ridurre gli orari degli operai.

Una profuga impazzita

Verona, 7, notte.

Questa sera, convocati dalla Camera di Commercio, si sono riuniti una cinquantina di industriali della nostra città e dei paesi vicini per esaminare la situazione attuale. E' stato votato un ordine del giorno, che sarà presentato al Governo. Con esso si fanno voti perchè il Governo autorizzi gli istituti bancari ad accordare alle ditte, che hanno depositi in conto corrente, non solo i mezzi per pagare gli operai, ma anche i mezzi per l'acquisto delle materie prime.

Intanto, continua l'arrivo di emigranti. Numerosi arrivi si effettuano dalla stazione di Udine. Si segnala un episodio pietoso. Una donna con quattro bambini è stata improvvisamente colta da pazzia e si dovette provvedere a farla ricoverare al Manicomio.

Il Comune di Milano pensa ad emettere dei buoni monetari

Milano, 7, notte.

La Giunta comunale si è radunata per discutere sulla situazione finanziaria creata dal noto decreto sugli Istituti di credito. Per ovviare al pericolo di una deficente circolazione monetaria, l'amministrazione cittadina ha deliberato in via di massima, salvo l'approvazione dell'autorità tutoria e i particolari da studiare, di mettere in circolazione dei buoni monetari di piccolo taglio. Coi buoni il Comune pagherebbe i suoi dipendenti, fornitori, appaltatori di opere comunali, i quali alla loro volta darebbero i buoni ai loro operai, provocando così un'ampia circolazione monetaria.

ALFREDO FRASSATI, Direttore
Ponzo Giovanni, gerente

Appendice della *Stampa* 17

Mirobal

ROMANZO

di LEON SAZIE

Raimondo voleva che in attesa del medico, ora che il servizio ferroviario era stato ripreso, volevo che si si occupasse limitamente delle vittime, ed anche in questa circostanza egli si dimostrò di un sangue freddo e di una abilità sorprendente. Dopo aver fatto da capo stazione si accingeva a fare da infermiere... mentre il povero Raoul continuava a fare la sua parte di Gabanzio, piangendo accanto al corpo inanimato della sua Cissy, nello scompartimento del vagone isolato.

Il corpo del giovanotto bruno e quello della vecchia signora furono trasportati in un altro scompartimento del vagone stesso, anche Raoul si trovò solo con Cissy, nello scompartimento in cui il dramma si era svolto.

Dolcemente, affettuosamente, Raimondo si avvicinò all'amico che restava in ginocchio tenendo sollevata la testa della fanciulla, sempre adagiata sul tappeto.

— Mio buon Raoul — disse Raimondo — lasciami un po' vedere Cissy... lascia che la stenda sul sedile...

— Ah! Raimondo, mio caro Raimondo, che disgrazia! E' la mia felicità che è morta con lei!

Stranamente, Raimondo prese la mano di Cissy per distendere la fanciulla sul sedile, ma al primo sguardo un po' attento sulla giovanetta, egli gettò un grido di sorpresa, di stupore.

— Come, ancora? !

Subito istintivamente, Raimondo si avvicinò all'amico domandò al suo animo:

— Ancora che cosa? Che vuol dire?

— Ancora come la prima volta... come laggiù... nella foresta... il giorno del cavallo pazzo, di Clown...

Raoul, nel suo dolore, non comprendeva ancora e Raimondo aggiunse:

— Guarda qui, il suo vestito di viaggio... come a Fontainebleau, la sua *blouse* di amazzone... il collare, vedi, è strappato, aperto...

— Sì, è vero...

— Ma, come hanno, si è voluto rubare la collana di Cissy?

Mentre così parlava, Raimondo, che teneva la sua mano in quella della fanciulla provò una sensazione strana, inattesa, inaspettata: la piccola mano bianca era tepida ancora, era viva.

Subito egli portò una mano sul cuore della ragazza, e lesto gridò:

— E' viva, Raoul, è viva!

Raoul, udì quel grido gli sembrava fuori della realtà, volle per alcuni secondi senza comprendere, domandò l'amico come un insensato:

— E' viva! Il cuore batte ancora! — ripetè l'ingegnere.

E come a confermare le parole di Raimondo, la giovane trasse in quel momento un lungo sospiro e battè le palpebre scoprendo un poco il *bleu* dei suoi bellissimi occhi.

La felicità di Raoul allora fu così grande quanto era stato fino a quel momento grande la sua angoscia.

La sua gioia non conobbe più limiti. E di gioia era piangeva e rideva insieme...

— Cissy! — egli chiamava. — Mia cara Cissy... apri gli occhi... destati... fatemi sentire la voce... parlate... basta una parola, una parola sola... Ah, siete salva!.....

Raimondo aveva disteso Cissy su uno dei due sedili; poi egli pregò Raoul di bagnare la cattedrale con l'acqua calda affinchè potesse lavare la signorina al viso. Tolto il sangue che la copriva, Raimondo s'aspettava di scorgere sulla faccia o al collo una piaga... un colpo di coltello o di pugnale. Si ricordava, infatti, di aver visto un pugno levato sulla testa della fanciulla... un pugno che si era violentemente abbattuto nell'attimo in cui la nuvola di fumo bianco aveva fatto ai loro occhi il seguito di quella scena terrificante del treno in corsa. In quel punto certamente, era un'arma o quell'arma aveva dovuto penetrare nel collo e nella spalla o nel petto di Cissy...

Con precauzioni infinite, con la maggiore delicatezza di cui le sue dita erano capaci, Raimondo lavò dunque, con l'acqua calda, il viso, il collo e la spalla della fanciulla. Il corsetto di Cissy era tutto stracciato e lasciava una spalla scoperta e anche la spalla, come il collo e il viso, era macchiata di sangue. Ma dopo il lavaggio, tanto il viso quanto il collo e la spalla della signorina apparvero senza ferite.

Raimondo non vide che delle lievi graffiature d'unghie sulla pelle delicata e rosa.

— L'avranno colpita al petto, forse..... — disse tra sè.

Ma anche al petto Cissy non mostrava alcuna ferita.

Sollevando la testa di Cissy, cadde sul pavimento del vagone una forcina in rame ibrato, che teneva ferma una treccia sulla nuca.

Questa forcina era tutta storta, ma Cissy aveva potuto torcerla a quel modo nel cadere con la nuca contro lo sportello chiuso del treno o contro il sedile...

— Ma non ha nessuna ferita! — Sì, per dire Raimondo a Raoul, che continuava a guardare l'amico senza parlare, in una attesa tremula. — Eppure — continuò Raimondo — questo sangue deve venire da qualche parte...

Raimondo, Raoul e le altre persone che erano entrate nello scompartimento, guardavano con stupore la fanciulla sempre svenuta e che sembrava morta.

L'ingegnere prese allora dalla cassetta di pronto soccorso un flacone da cui versò alcune gocce sopra un lembo dello asciugamano.

— Nessuna ferita apparente, mio caro Raoul — ripetè Raimondo. — Solo Cissy può darci la chiave di questo mistero: se non può vedere chi le getò il velo a Fontainebleau, certo ha potuto vedere bene i quattro uomini che sono entrati nello scompartimento e chissà che, nonostante la maschera abbia potuto riconoscere qualcuno dei malfattori.

Così dicendo egli accostò alle narici di Cissy il lembo dello asciugamano su cui era stato sparso il liquido del flacone. L'effetto fu immediato. Cissy rinvenne d'un tratto, aprì gli occhi, si guardò attorno per riconoscere quelli che la circondavano. Poi, dopo alcuni secondi di quello sguardo attonito, ella si drizzò e portando le mani al collo disse, tutta sconvolta:

— Il mio triangolo d'oro... ladri... il mio triangolo d'oro...

E come sfinita, annientata da quello sforzo, ricadde sul sedile senza conoscenza.

Intanto, giunse dal villaggio vicino il medico, il quale visitò prima di tutti Cissy.

— Nessuna ferita — confermò egli dopo aver visitato la fanciulla. — Il polso destro è normale, non c'è da temere nulla. Lo svenimento in cui la signorina è caduta è piuttosto un sonno ristoratore, bisogna lasciarla dormire.

Raoul fu lasciato solo con Miss Cissy, mentre Raimondo, col medico e col capo stazione, passarono nello scompartimento attiguo, dove erano stati trasportati il giovane bruno e la vecchia dama dai capelli bianchi. Il medico e Raimondo si chinarono prima su di lei.

Raimondo esclamò con profonda sorpresa:

— Toh! anche a lei i banditi hanno strappato la camiciotta, come a Miss Cissy... per frugarla al collo...

Il dottore ed il capo stazione constatarono questo fatto senza per altro rendersene conto come Raimondo.

Essi si limitarono a guardare.

Un po' scettico, il dottore, cominciò a visitare la signora. Sì, un po' scettico, perchè già gli avevano detto che la signorina Cissy era stata assalita ed invece l'aveva trovata semplicemente addormentata...

Probabilmente, anche i due altri feriti non stavano peggio...

E non s'ingannò. Infatti, quando con l'asciugamano bagnato nell'acqua calda tolse il sangue che copriva il viso del giovanotto e della signora, non vide, come già era accaduto per Cissy, alcuna ferita.

Il sangue che macchiava quei volti era uscito dal naso, non da una piaga: si trattava di emorragia senza complicazioni.

— E' una semplice epistasi — dichiarò il dottore. — Però mi stupisce vedere tre persone colpite, in uno stesso scompartimento ferroviario, nel medesimo tempo, dallo stesso male, e di trovarle poi tutte e tre svenute...

— E' davvero strano! — dissero gli astanti.

— L'epistasi non è contagiosa e, in ogni caso, non potrebbe essere in un grado così forte. Bisogna ammettere che essa è dovuta ad un choc, ad un colpo. Negli accidenti di locomozione il sangue dal naso è frequente. Ma qui non vi sono stati accidenti di tal genere, nevvero? Perchè, se i tre malati si trovavano nello stesso scompartimento, questo scompartimento faceva ben parte di un vagone? E non v'è alcuna ragione plausibile perchè uno solo su dodici scompartimenti sia stato scosso o colpito in qualche modo. Non si segnala nessun'altra persona malata in gli altri molti viaggiatori che si trovavano in questo vagone?

— Nessuno — affermò il capo-stazione.

— In tal caso non potremo conoscere la ragione del singolare avvenimento che quando uno dei malati parlerà.

Così dicendo, il medico apprestava le cure necessarie al giovane e alla vecchia signora.

In quel momento, come se egli avesse udito l'ultima frase del medico, il giovane bruno tornò in sè come d'incanto e gridò:

— Vi sono dei pugni in aria!...

(Continua).

DURANTE L'ESTATE USATE SOLO **ISCHIROGENO** RICOSTITUENTE MONDIALE
PREPARAZIONE ESCLUSIVA BREVETTATA del **Cav. O. BATTISTA - Napoli**

ODONT-MIGONE
è un preparato in ELISIR in Polvere ed in CREMA, che ha la proprietà di conservare i denti bianchi e sani.
L'**ELISIR ODONT-MIGONE** ha un penetrante profumo piacevole al palato ed esercita un'azione tonica e benefica, neutralizzando in modo assoluto le cause di alterazione che possono subire i denti e la bocca. Costa L. 2,25 il flacone medio e L. 3,50 il flacone grande.
La **POLVERE ODONT-MIGONE** è composta di materie accuratamente polverizzate, aventi le stesse proprietà dei componenti l'Elisir. Costa L. 1 la scatola.
La **CREMA ODONT-MIGONE** è una modificazione semi solida inalterabile della Polvere, coll'aggiunta di sapone finissimo d'olio d'oliva, perfettamente neutro e privo di sapore. Costa L. 0.75 il tubetto.
Alle spedizioni per posta raccomandata per ogni articolo, aggiungere L. 0,25
Trovansi dai principali Droghieri, Profumieri e Farmacisti
Deposito generale da MIGONE e C. - Milano, Via Orefici (Passaggio centrale 2)

SOCIETA' ITALIANA per le Strade Ferrate Meridionali
Società Anonima sedente in Firenze - Capitale sociale 240.000.000 interamente versato
Borgo Pinti N. 95 — FIRENZE

SERVIZIO DELLE OBBLIGAZIONI AL PORTATORE
Pagamento anticipato degli interessi e delle Obbligazioni al portatore estratte

Si notifica ai possessori di **Obbligazioni al portatore** di questa Società che la cedola di Lit. 7,50 *maturante il 1° ottobre p. v.* (che sotto deduzione delle tasse di R. M. e di circolazione si riduce a L. 5,75) sarà pagata in via eccezionale a partire dal 7 agosto p. v. purchè presentata in Italia:
a **Firenze** alla Cassa Sociale;
a **Milano** presso la Banca Zaccaria Pisa;
a **Genova** presso la Cassa Generale;
ed **Alessandria, Ancona, Bergamo, Bologna, Brescia, Como, Cremona, Cuneo, Livorno, Lucca, Massa, Modena, Napoli, Novara, Padova, Palermo, Pavia, Pisa, Porto Maurizio, Roma, Torino, Venezia Verona** presso la Banca d'Italia.
Dalla stessa data incomincerà pure, presso i detti Stabilimenti, il rimborso delle Obbligazioni al portatore estratte al sorteggio del 16 Giugno 1914.
Per il pagamento delle Cedole e per i rimborsi delle Obbligazioni all'estero l'Amministrazione si riserva di esaminare, se sarà il caso, di ricorrere all'applicazione dell'**AFFIDAVIT**.
Il pagamento degli interessi sulle Obbligazioni nominative ed il rimborso delle stesse saranno eseguiti, come al solito, a cominciare dal 1° ottobre p. v.
Firenze, li 31 luglio 1914.
LA DIREZIONE GENERALE.

UNIONE FORNITORI MILITARI
Via Basilica, 9 TORINO
Si avvertono i Signori
UFFICIALI del R. ESERCITO
che la nostra Casa è in grado di provvedere entro 48 ore le uniformi *Bigio-verdi* con stoffe di ottima qualità ed a prezzi limitatissimi. A richiesta s'inviano moduli per la misure e campioni.

CACCIATORI!
Volete un **FUCILE da CACCIA** *solidissimo ed a prezzo di* **VERA CONCORRENZA?**
Acquistatelo nel Negozio IL VERO ARMAIUOLO
Ditta G. PAGANINI — Via Barbaroux 14
Fucili d'Autori RAPPRESENTANZA degli insuperabili fucili **"SCOTT,,**
CARTUCCE - POLVERE - PALLINI
— Laboratorio per la perfetta ricaricatura delle —

Presso **G. CAUDANO & C.**
TORINO - Piazza Carlo Felice, 10
SOMMELLERIE per famiglie e per caffè. A GRANA è a disposizione. — PANNE per gelati — **TRITAGHIACCIO** per caffè e bar — **STALLE** per ghiaccio — **GHIACCIAIE** per conservare le vivande — CANNUCCE per bibite. — *Gratis a richiesta listino schettino* —

ANTICO PRIMARIO STABILIMENTO SEGHERIA
macchinario completo, forza perenne gratis, cilindro assicurante intiera costituzione, reggito lauto certificato, richiedente però molta attività, cedesi, affittasi tutto od in parte; disposti anche qualunque serio *combinazione*.
Scrivere non esitasi "TOBS,, - Posta Torino

MOBILI speciali per UFFICI
— *Premiata fabbricazione propria* —
STUDI COMPLETI L. 350 IN PIU'
— SCRITTOI AMERICANI —
G. BERTOLA TORINO, Via Artisti, n. 28 angolo via Vanchiglia

In via Principe Amedeo, 20 bis
GRANDE LIQUIDAZIONE fino al 31 agosto
per scioglimento locale, di **VALIGIE, BAULI** ecc. la seguita fu detta **valigeria** sarà unita alla fabbrica di via Riberi, 3. **MUSSINO.**

MOBILI IN LEGNO MASSICCIO
dell'antica Ditta
LUIGI GATTI
sono sempre i migliori ed i più convenienti
VIA CARLO ALBERTO, 33 — Torino

EMPORIO MOBILI a prezzi eccezionali di concorrenza.
Fratelli Quadro — Corso Vitt. Emanuele, 11, 13

CICLI FIAT
Concessionario esclusivo
(Italia ed Estero)
Lorenzo BAIARDO
Stabilimento ed Uffici: Via Nizza, 20
Negozio di Vendita: Via Carlo Alberto, 22
TORINO

MOBILI FABBRICAZIONE PROPRIA
Esposizione permanente e Vendita
Corso Cairoli, 24 — TORINO
ALBERTO GATTI

CAUSA TRASLOCO CITTA'
Vendo **Tavoli, Tappeti, Mobili Americani, Macchine a Cucire** nuove, usate, a PREZZI ECCEZIONALI. — **Via Stellone, 45.**

ARMI e MUNIZIONI
a prezzi di fabbrica
P. OGGERO - Piazza Palazzo, 2
Articolo caribe sempre pronto
Riparazioni garantite e cambi — *Telefono* 69-85.

VENDERETE BENE ORO, GIOIE
Recatevi da MELLINO, via Mercanti, 7 - Ufficio a servizio. - Discrezione perfetta e se occorre la mano

BRA - Fallimento G. B. Gallarato - BRA
Martedì 11 corrente, ore 9, e giorni seguenti, in Bra, via Audisio, 17, avrà luogo la vendita al pubblici incanti, ordinati dal Signor Giudice delegato, di tutte le merci e mobilia esistenti nel fallimento predetto.
Le stesse consistono in: PELLI IN PELO, SUOLA, SUOLETTA, SCARPE, ZOCCOLI, OLII, GRASSI, MATERIE COLORANTI, MACCHINARIO CON MOTORE DI HP., MOBILIA, ecc.
Il Curatore: Geometra REMONDO.

5 per mille Lire
spedisconsi franco di porto metri 100 (pari a mq. 80) tappezzeria in carta colla bordura adattissima per vasto locale. Disegni splendidi. — Chiedere campione N. 16, che s'invia gratis.
A. COLOMBO - MILANO
Corso Garibaldi, 106 G.

GIOIELLI - E. VIGLIANI - PERLE
ORO, Argenterie (certe e contrassegnate) Casa di compera e vendita di varie occasioni. — Massima puntualità e il compratore. — **Via Cavour, 4**, a destra (ang. via Barbaroux) 106

VINI Occorrendovi, rivolgetevi al
Campionato Vinicolo Boccardo
Via S. Donato, 23 ang. via Sacchi
TORINO
Campioni a richiesta — Servizio domiciliario gratis.

CAMICETTE - COSTUMI TELA
— *Liquidanda per fine stagione* —
SPOLVERINI — VESTAGLIE — MUTANDE
L. BISTOLFI - 44 Via Garibaldi, 44

PERLE - BRILLANTI - ORO
Urgente compro e vendo e faccio qualsiasi cambio — **Anticipo fondi per disimpegno Gioie.**
SAVARO — Via Pio Quinto, 14, piano terreno.

Sagra San Michele (Provincia Piacentina)
PER RECENTE DECESSO DELL'UNICO FIGLIO VENDESI SUBITO IL RINOMATO ED AVVIATO
ALBERGO GIACOSA
Rivolgersi al Propr. **Ercole Giacosa**

Malattie della Pelle - Veneree e Sifilitiche
Dottor G. GUASONE - Via Cavour, 20
Ore 14-17 | 19-20 — Festivi 9-11.

Prof. Bovero Malattie pelle veneree e sifilitiche
Via Prine. Tommaso, 15 - Ore 11 a 12 - 15 a 17 - 18 a 20.

RENE MOBILE (spostato)
Chi lo trascura si porta una cintura non adatta o mal fatta, si espone sicuramente a **gravissime conseguenze!** Scorre una cintura fatta con **la massima perfezione**, di cui teniamo la **vera specialità** — Stabilimento **SARDI**, Via Lagrange, 9, TORINO.

LEVATRICE TORNAGHI - Pensione, cure speciali. - Cura materna. - *Prezzi miti*. Via Saluzzo, 15 (Porta Nuova), Torino.

LEVATRICE A. MARELLA Pensione - Cure segrete
Prezzi miti — Via Nizza, 31, piano 1.o

LEVATRICE PEIRETTI, già Assistente R.M., Lingotto pensione partorienti, cure segrete, via S. Secondo, 7.

LEVATRICE Ma. REGGE Cure segrete
Pensione. Prezzi miti. - Via Po, 9, piano 2°

LEVATRICE Carolina Pensione
Cure. Palazzina, giardino. Via Mazzini, 39. Telef. 51-78

OSTETRICA AIUTO PRIOL CENTRALI Pensione partorienti
MIRELLI - Via Gioberti, n. 24, pr. 1°

AVETE una ROSA
oppure una Rosina, una Rosetta cui ricorra l'onomastico il
30 AGOSTO ?
Ricordatevi che il miglior regalo da offrire è quello di un ingrandimento fotografico della fotografia stessa o di persona che desideri o ricordi con piacere.
Ricordatevi che veramente migliori e indiscutibili ingrandimenti fotografici sono quelli fatti dalla **Fotografia**, che costano soli lire cinque e centesimi cinquanta, incorniciati in elegante cornice con vetro, e ingrandimento 30x24 circa. Portate o spedite la fotografia a « Fotografia », Via (portici Barbaroux, 4, Torino, unendo cartolina-vaglia da lire cinque e cent. 50.
L'ingrandimento si spedisce all'indirizzo dato dal cliente.

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale 9
Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.50.

APPLICANDO agli caseifici il sistema Stuttevant, si ottiene economia di calore. — Scrivere Stuttevant, via Cibrario, Torino. c 6197
BIGLIETTI lingua francese compero. — Zaccbi, via Vecchi, 26. 46200
DECANI impermeabili tutti contro pegni Gigli, mercato. — Lenzuolane, panni, Torino. c 46169
DONNA, bruna, civile, conoscenza, sola adatta Società, presso conveniente impiego. — Capitolo, Mellone, 24. c 46192
VENDESI subito in Cantiere di Parma (provincia Cremona) macchinario, attrezzi e attrezzi in genere per costruzioni a perforazione meccanica ad aria compressa, locomotive, vagoni a binario. — Chiedere elenco Impresa Bordini, Parma. 7236 P

Offerte d'impiego 1
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 2.

ARTIGIANA commessa Magazzino cooperativa cerca signorina, serio riferenze. — Presentarsi Negozio, Corso Regina Margherita, 100. 45189
APRENDISTA dattilografia lavori ufficio cerasi. — Lazzeri, Via Modena Cristina, 32. c 46199
CAMERIERA veramente seria, matura età, cercasi subito piccola signorina famiglia. — Presentarsi al mattino dalle ore 9 Piazza Vittorio Veneto, 4, primo piano. c 46200
CERCASI signorina seria, proveta corrispondenza francese, italiano, pratica commercio, contabilità, partite doppie. — Scrivere con precisione meno impieghi già coperti, referenze, pretese, casella 1137 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 45407
CERCASI direttore tecnico per Fabbrica di confetture, cioccolatto e liquori. — Rivolgersi alla Ditta Enrico Cesarini e Figli in Napoli, Via Agostino Depretis, 88. 8096 N
CERCASI capo operaio per panetteria brioccani, pratico forno mobile a vapore meccanico. — Scrivere casella 1162 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 9180
CERCO infermieri robusti Casa di salute — Villa, via Po, 28. c 46184
CERCO cuoche buoni per Villa vicinissima Torino — Bicocca, via Po, 30. c 46184
Cercasi giovane volonteroso, con piccolo capitale, disposto viaggiare, per assistenza di Azienda commerciale, articolo remunerativo, grande capitale. — Scrivere casella N. 1489 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 46189
GIOVANE pratico contabilità, 30 mensili, cerca. — Scrivere casella 1171 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 46205
ISTITUTORE, vitto, alloggio cercasi per Convitto maschile. — Scrivere prof. Michele Canonica, Alba. 46201

Domande d'impiego 2
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

BANCHIERE libero vorrebbe amministrare stabile, patrimonio privato. — Scrivere, ignoti respondi, casella 1168 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 9005
CAPITANO pensionato accetterebbe amministrare stabile, patrimonio privato. — L. P., posta. 46111
CENSORE, Collegio Veneto, coniugato, patrizio italiano, francese, offresi istituto. Mitì pretese. — Energia, posta, Venezia. 9201 V
CHAUFFEUR meccanico, giovane, serio, offresi cumulare. — Bersolari, via Sant'Agostino, 13. c 46177
COSTUMI senza prove, marito ex sottufficiale, lunga pratica ufficio magazzinieri, spedizioni, compilazione bollette pacchi, grande velocità, valori, avvisi, parlante lingua esattoriale; morale particolarmente stretto serio, cercano compagni. — Per schiarimenti e referenze rivolgersi sig. Brunetta Domenico, corso Palermo, 36, Torino. c 45855
CONSOLI ambolus licenza commerciale, maritò cumulerebbe cercasi portiere signorile, oppure circolazione quotidiani. — Zucchi, corso Peste M. sca, N. 30. c 45906
CONTABILE accetterebbe impiego anche fuori Torino. — S., 280, posta, Torino. c 46147
CORRISPONDENTE italiano-inglese, dattilografo, perito lavori studio, disponibile. — Mirsen, posta, Torino. c 45978
CORRISPONDENTE tedesco, italiano, francese, perfetta tutte macchine scrivere, stenografia, amministrazione piccola Azienda, cerca buon impiego in stabilimento. — Offerte casella 1180 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 9180 T
DISEGNATORE architetto assume lavori case signorili, imprese. — Scrivere casella 1151 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 46204
DENTISTA signorina, conoscenza francese, parla, accompagnerebbe dama compagnia presso signora viaggiante; referenze. — Bibbe, posta, Torino. c 9006
DENTISTA signorina, corsi ginnasiali, dattilografia, occuperebbesi. Mitì pretese. — Posta, 9220. 46144
IMPIEGO serio offresi persona disponga cauzione. — Silvestrini, Mantova, Torino, 3. c 46190
OROLOGIAIO abilissimo cerca lavoro in camera. Specialista riparazioni accendigiari, macchine portatili. — Scrivere Pitanogalli Giuseppe, via Roma, 36, secondo cortile. c 46208
PERSONALE pratico fabbricazione bianchetti, macaferi cerca posto presso Casa importante. Conoscendo clientela, a disposta viaggiare. Ottime referenze. — Scrivere casella 1165 A., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 9180

Affari, Società, Brevetti e Cessioni d'Azienda 3
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 3.

AFFARE colossale, cedesi mediatori, rimborso buono. Trattoria, alloggi, bella posizione, urgente. — Rivolgersi Pagella, Nizza, 121 bis, Torino. c 46167
A PREZZO d'occasione vendesi cedesi e rimborso Fabbrica mobili e letti in ferro. — Scrivere Burello Michele, via San Tommaso, 22. 46202
AMENDA serio, con mezzi, affezionata clientela, cedesi per mancanza operatrice, 1000 pezzi mensili, offrendo 1500 interessa, prestito garantito. Esclusi sensali, intermediari. — Scrivere casella 1188 A., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 9230
CERCANSI 200 quarantottomila contro prima ipoteca pubblici Torino. — Scrivere casella 1187 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 46186
CONFETTERIA pasticceria, liquori avviatissima causa, decesso proprietari. — Rivolgersi Bevilacqua Annibale, via Santa Giulia, 87, Torino. c 46208
PER salute rimetterebbesi l'avviata, seria ed antica Orologeria Maurizio Diancia, in via Palazzo di Città. 46001
RENDITA 6 (6 0/0) da 100 a 800.000 prendo cauzioni rilevare convenienti garanzia ipotecaria solidissima ai sindaci in Torino. — Offerte serie casella 1163 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 9174 T

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti, affitti 4
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

ALMESE vendesi villa solida costruzione, diciotto ambienti, comodità. — Ugona, Almese. c 9000
BUON affare. Vendo casa nuova 28 mila, 10 camere, rendono Valdocco. — Forgnone, via San Donato, 25. c 45969
CERCASI affittare nei pressi Torino cascina con vigna 10-20 giornate. — Rivolgersi Cassano, via Sant'Agostino, 28. Esclusi mediatori. 46130
CERCASI terreno discreta misura metri circa per uso industria, coperti millecinquecento. — Scrivere: Vittoria I., corso Francia 23. c 9090
COLLINA Moncalieri mezzogiorno offresi palazzino signorile canone ammobigliato, boschetto. — Informarsi Torino Contessa, via Bertola, 8. 46207
MOLINO acquisto pressanti, con gas povero, lavoro continuo, vendo anche con mezzo o tre ettari per ritiro dal — Vay, Collianetti (Asti). 9140
VENDO casetta 12 camere buone condizioni. — Rivolgersi Trattoria Reggiorno, via Sommariva, Limonetto. 46216
1 50.000 splendida occasione. Di recente costruzione casa d'angolo capolinea due tramvie, 90 camere, reddito netto 5,50, pagamento metà contanti, metà mutuo. — Ingegnere Caretta, Milla, 7. c 9057

Domande ed Offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 5
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 2.

AFFITTASI alloggio moderno nove membri, giardino, termosifone. — Corso Cairoli, 30. 46211
AFFITTASI appartamentino elegante, mobiliato, piano primo. — Via Gioberti, 51, portinaio. c 46214
ALLOGGETTI da 1 e 2 ad ambienti, convenientissimi, luce elettrica, gas, termosifone. — Cristoforo Colombo, 33. 45472
APPARTAMENTO ammobigliato magno, camere, camera salotto, vedendo cucina. — Mongilardi, Piana, 7. c 46158
ELEGANTE appartamentino, ammobiliato, occorrendo camera, gabinetto. — Pavia, 22 Settembre, 15. c 46200
GARAGE vasto, acqua, luce elettrica d'abitare. — Via Barolo, 23. c 46185
LOCALI uso industria officina via Basilica, 3, 5, 7, 9 e 5, 2.o, 3.o piani, grandi e piccoli, comunque divisibili, gas, elettricità, termosifone montacarichi. — Rivolgersi Ditta Levi, via Basilica, 3. c 44799
NEGOZI, magazzini, laboratori, alloggi tre camere, prezzi miti. — Portinaio via Villafranca, 52. c 46214

Camere mobiliate e pensioni 6
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 2.

AFFITTANSI belle camere ammobigliate, luce elettrica. Casa signorile. — Beer, corso Vinzaglio, 22. c 46196
AFFITTASI camera ammobiliata libero primo, recondo piano. — Via Cernaia, 17. c 46183
AFFITTANSI camere matrimoniali libertissime, colazione mattino. — Corso Regina Margherita, 100. c 46180
CAMERA, salotto ammobiliati perfettamente vicino stazione, piano 1.o. — Saluzzo, 1. c 9004
CAMERE, pensione, trattamento signorile. — Santa Teresa, 10, piano primo. 46016
CERCO tre camere, cucina, ben ammobigliate. — Presentarsi Bigliano, via Po, 28. c 46190

Annunzi vari 7
Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.50.

ASSUME informazioni, incarichi, ricerche, investigazioni, sorveglianze segretissime; Detective istituto, Archivescovado, 1. Telefono 58-26. Esercizio dal 1890. c 44877
ANGELA — Desiati, non scrivemmo notizie di Domenico attendiamo. Orsola. c 45155
ARMANO — Ricevuto lettera. A te, cui dessi cuore, cervello, saltino altero, la mia riconoscenza. Addio, m. c 9010
BOLLENTO giovane, buon guardiano, vende. — Bigliano, via Po, 28. 46198

CARROZZELLA con gomme per bambino vendesi L. 15. — Portinaio via Morgezzo, 4 (Mirafiori Crimea). 9170
CASSE vuote da vendere. — Compagnia, via Alfieri, 19. 9209
CHIAROVEGGENZA. Consultazioni del già fortunato signorino del celebre professore Berio. Solo per corrispondenza lire 5. — Giuseppina Mancini, via Po, 35. 46184
COMPETENTE metodi chi, trovandolo, consegnasse Bosco, via Garibaldi, 6, un pendente brillanti con catenella. c 46159
DENTIERE, insuperabili, compera, fabbrica Orologeria perfetta via Nizza, rimpetto 17. c 46208
DISTINTO trentaresenne stimato, buona qualità, posizione indipendente ottima, sposerebbe signorina abbiente, piccola rendita. Massima serietà. — Tesoreria Reale 210, Venezia. 9300 M
DOLORE. — Vieni per te, coi miei occhi scorgere vicino. Scrivimi solo al direttore posta Cuneo, dolorosi, Renato, sempre, tu mio solo madonna. Vincere. c 9177
E. M. — Obbligatissimo vostre cortesie. Attendiamo inoltre definitivamente senza da voi. Scriveteci dove potrei incontrarvi. 9187
EUGENIO elettrico elegante, ottimo stato, vendo occasione. — Castagno, Carlo Alberto, 32. c 46193
CASTAGNO. Ancora ogni mercoledì senza tua nuove. Il prego non fumi stare in pensiero. Scrivimi anche una semplice cartolina. Ciao. c 9086
GRANDE Pubblicazione ingranaggi pastorali grazi occasionali. — Ganio Orsola, stradale Lanzo, 274, Madonna Campagna. c 46043
L'AUTORE della Tavola Ebraica, unico metodo riuscito settimanalmente ambo-lotto, per non essere confuso coi soliti indovini, invia prove, solamente gratis. Detta Tavola Ebraica vendesi lire dieci. — Migl. celebre matematico calcolatore, ponti. 46160
LUSCIELLO. — Leggevi mercoledì? Io molto nervosa. Il piove!!!... Tuo lontano spergiuro, senza nuove, inspiegabile, metami cosa dipenderebbe! Quanto terribile disillusione!! Lacrimando... 9100
MANINE 6 1/4 — Sento dolce emozione ricevendo quanto appellazione che infatti meno lontana corrispondenza rispecchiarne delicatezza tua figura, tua voce, tua sguardo tenera immolare come fedeltà — stati cenni. Sto bene, ma cuore soffre tua lontananza, più del passato. Fossi ottimo, ogni giorno volessi su lo per farmi vedere a tuoi occhi belli! Ordinamente costantemente tuo. 9343
MARIO — Immaginarmi come condivido tua acuta penetrazioni sempre, attendendo buone migliori, speriamo presto ci vedremo. c 46179
PICCINA adorata — Mia tirandi avevoti tanto pregato non lasciarmi senza notizie!!!! 9441
PRESTATA Scarampola, Garibaldi, 8, da ogni cantiere, Mirella Pantoliera, Champagna, come piantata Torino e Circondario; stipendio, percentuale referenze. — Scrivere casella 1185 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 46150
RAPPRESENTANTI cercansi per le provincie del Piemonte, articolo di forte consumo. — Inviare offerte F. N., fermo posta, Asti. 9208
SERIO Ufficio rappresenterebbe importanti Ditte. — Via della Rocca, 25, casetta 13. 46156

Lezioni e Traduzioni 8
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 2.

A L. 10 garantisco sicurissimo patente chauffeur governativa. — Corso Umberto, 31. c 46187
ALLA Scuola Chauffeurs via Cibrario, 69, giornali sono patente necessario governativa. c 46097
PROFESSORE matematica impartisce lezioni private. — Scrivere Perrin, Sassi Torinese, 102. c 9188
RAGIONERIA. Computisteria. Lezioni, ripetizioni e scritture prezzi mitissimi. — Tesoro 78, posta. c 46140

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori 10
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 2.

CARTA Rappresentanti generali importanti Case Mercerie italiane, estere, cercano agente per Torino e provincie; grafico clientela articolo. Cauzione bancaria. — Scrivere casella 182 E., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 9207 M
CERCASI piazzista disponibile subito. — Presentarsi Unico rappresentante Ufficio rappresentanze Garibaldi, 5, dalle 13 1/2-15 1/2. c 9209
RAPPRESENTANTE cerca Case alimentari, carte, colori, vernici, rappresentanze. — Casella 187. c 46188
RAPPRESENTANTE serio Ditte Mercerie, Bottoni, Maglie Pantoliere, Champagne, cerca piazzata Torino e Circondario; stipendio, provvigioni referenze. — Scrivere casella 1186 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 46150
RAPPRESENTANTI cercansi per le provincie del Piemonte, articolo di forte consumo. — Inviare offerte F. N., fermo posta, Asti. 9208
SERIO Ufficio rappresenterebbe importanti Ditte. — Via della Rocca, 25, casetta 13. 46156

Alberghi e Stazioni Climatiche 11
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 3.

BOLOGNA, Hotel Savoia, nuovo, 100 camere, prezzi modici — Andolfi, direttore. 3208 B
CRISSOLO, Valle Po, Bagni del Caldo Pronleat. Bagni. — Proprietario: Pilatone. c 9020
MONTAGNA. Ricevitorio Alpino Pragelato. Prezzi miti. Stabilimento idrico climatico. Lettere raccomandate. 9180

Automobilismo Sport, Biciclette 12
Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.50.

BICICLETTE riparazione diverse marche, lire 20 a 80; ingrassatore. — Via Lagrange, 16. c 46081
BICICLETTE Paschetta, meccaniche, modelli 1914, concorrenza impossibile. — Paschetta, via Genova, 23. 7767
FARI, fanali automobili, motocicli, Napoleone prezzi eccezionali delle marce, macchinarie attrezzi stampi — Via Governolo, 25, angolo corso Re Umberto, Torino. c 9048
OCCASIONE vendo torpedo Lancia modello 1914. — Scrivere subito casella 1190 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 46209
PER gite automobilistiche lezione guida presso istruttori. — Massena, 37, telefono 4072. Regolari. c 9039
TERROT nuovo e d'occasione vendo prezzi fine stagione favorevolissimi. — Bindi, via Bacata, 25. c 46203